Lunedì 4 Marzo 1929 - Anno VII
Conto Corrente con la Posta
Un numero separato centesimi 25

LA PATRIA DEL FRIULI

SECONDA EDIZIONE
ANNO LII - N. 54
Direzione e Amministrazione
Udine - Via Vittorio [illegible]

Si ricevono all' Amministrazione Via Vittorio Veneto 44

Abbonamenti: In Italia e Colonie: Anno L. 65,— Semestre » 33,— Trimestre L. 17 Mese » 6 — Estero: Anno L. 180,00 Semestre » 78,00 Trimestre » 38,80

Il Fascio primogenito con una imponente manifestazione riafferma

il suo amore, la sua fede, la sua obbedienza al Duce

S. E. l'on. Turati fra le Camicie Nere milanesi - Entusiastiche dimostrazioni

La smagliante orazione di S. E. Turati

MILANO, 3. — Il Fascio primogenito ha offerto stamane una nuova imponente dimostrazione della fede che lo anima e dell'amore che indissolubilmente lo lega al Duce animatore, dalle cui fatiche nacque e al quale si ispira sempre fermamente deciso a rendersi ogni giorno più degno dell'ambito onore che gli deriva dall'essere stato il fulcro del movimento che per opera geniale del suo costruttore doveva venire Regime.

L'adunata del Lirico è riuscita imponente, non soltanto per la massa enorme di fascisti che vi hanno presenziato, ma anche perchè documenta innegabilmente la compatezza del Fascismo milanese eccezionalmente sano e disciplinato agli ordini del Duce e delle superiori gerarchie e pronto a tutto osare per la grandezza dell'Italia e del Regime.

I fascisti raccoltisi nelle sedi dei rispettivi gruppi rionali, all'ombra dei gagliardetti, dopo essersi inquadrati, hanno cominciato ad affluire dalle ore 9 verso il centro della città, dando alle vie una insolita animazione sinchè poco più tardi la via larga ne era addirittura rigurgitante. Ciò nonostante lo affollamento del teatro, è avvenuto nell'ordine più assoluto e il Lirico si è riempito di gioventù ardente e di vecchi fascisti, impazienti tutti di ascoltare il Segretario del Partito.

AL LIRICO
TRA LA MOLTITUDINE
CENTINAIA DI GAGIARDETTI

Sul palcoscenico, all'ombra di centinaia di gagliardetti, si raccoglieva quanto di significativamente rappresentativo conta Milano fascista, autorità, senatori, deputati, generali dell'Esercito e della Milizia, magistrati, dirigenti delle associazioni combattentistiche, mutilati, decorati al valore, dirigenti del movimento corporativo e sindacale e di tutte le attività fasciste, nonchè i componenti i nuovi direttorii della Federazione Provinciale e del Fascio di Milano per l'insediamento dei quali l'assemblea era stata specialmente indetta. In platea, nelle prime file di poltrone, erano numerosissimi podestà dei Comuni della Provincia, tutti fregiati delle insegne della loro funzione, mentre nei palchi di proscenio erano le medaglie d'oro. I congiunti dei caduti in guerra e dei martiri fascisti e il direttorio del Fascio Femminile. Nell'attesa, tra il più vivo entusiasmo della immensa marea di fascisti che occupava ogni angolo della vasta sala, la banda del circolo Aldo Sette, ha ripetutamente suonato gli inni della Patria, ai quali faceva eco cantando, la folla entusiastica che si accalcava nella Via Larga e nelle strade immediatamente adiacenti.

L'ARRIVO DI S. E. TURATI

Quando alle ore 10.30 entra S. E. l'on. Turati, il teatro presenta un aspetto veramente imponente. Un entusiastico interminabile applauso è scoppiato al suo apparire, mentre la musica intuonava l'inno «Giovinezza» ed i gagliardetti sventolavano gioiosamente.

Allorchè uno squillo di tromba fa cessare la delirante dimostrazione tributata a S. E. Turati, l'on. Starace incomincia la relazione sull'opera da Lui svolta in questi due mesi e che è valsa a dare un migliore inquadramento alle forze fasciste milanesi così da renderle più fattive.

Terminata la relazione dell'on. Starace, relazione che trova il consenso dai più vibranti applausi, S. E. l'on. Turati fa cenno di parlare. La folla si fa silenziosa ed attenta, ma non appena egli ha terminato la lettura del messaggio di S. E. Mussolini, i fascisti scattano di nuovo in entusiastici applausi, inneggiando al Duce, all'Italia ed al Fascismo. I punti più significativi del discorso di S. E. Turati danno luogo a vibranti ovazioni che si svolgono anche sulla strada dove una folla di molte altre migliaia di fascisti, militi, avanguardisti e balilla ascolta dagli altoparlanti la smagliante orazione.

Le elevate parole con le quali S. E. Turati ha terminato il suo forte ed appassionato discorso, vengono accolte da scroscianti applausi. Si inneggia al Duce, al Fascismo, all'on. Turati ripetutamente ed entusiasticamente, mentre la banda intona «Giovinezza». S. E. Turati risponde col saluto romano, sostando a lungo alla ribalta.

La dimostrazione si rinnova ancora più vibrante quando egli, seguito dalle autorità, lascia il teatro che si sfolla lentamente al canto degli inni fascisti. S. E. Turati, accompagnato dal dottor Arnaldo Mussolini, dall'on. Starace e dal suo segretario comm. Berretta e dalle altre autorità, si reca quindi alla Permanente per visitare la mostra del '900 Italiano, ricevuto dalla presidentessa signora Margherita Sarfatti, alla quale, dopo la visita, esprime il suo compiacimento per la riuscita della mostra.

VARIE CERIMONIE INAUGURALI

Alle 14.30 l'on. Turati si è recato a visitare la sede del gruppo rionale Sciesa ed i nuovi locali del Palazzo Belgioioso e successivamente, accompagnato dal sen. Cattaneo, dall'on. Starace, dal gr. uff. Mussolini e dal Viceprefetto, si è portato ad inaugurare la nuova sede dell'Associazione del Fante, dove una immensa folla di ex combattenti ha fatto all'illustre compagno di trincea le più entusiastiche dimostrazioni.

TRENTAMILA PERSONE ALLO STADIO PER LA PARTITA DELLA «VOLATA»

Verso le ore 15 S. E. Turati, accompagnato dalle autorità cittadine e fasciste si è recato allo stadio civico ad assistere al primo incontro ufficiale del nuovo gioco della «Volata» da lui ideato. La giornata freddissima, ma splendida di sole, aveva fatto accorrere allo stadio una folla grandiosissima. Circa 30 mila persone gremivano gli spalti della vasta arena. Quando è apparso sull'alto del pulvinare, annunciato dagli squilli delle musiche S. E. Turati, tutta la folla ha applaudito mentre Egli rispondeva salutando romanamente. Le musiche intonano la Marcia Reale seguita da «Giovinezza», mentre si intrecciano le grida di «Viva il Duce! Viva Turati! Viva il Fascismo!».

Il Segretario del Partito prende posto, avendo ai suoi lati il grande uff. Mussolini, il comandante del Corpo di Armata S. E. Cattaneo, il vicesegretario del Partito on. Starace, il Podestà ed altre autorità del Fascismo milanese. Si inizia quindi la sfilata del Dopolavoro che rende omaggio al suo Capo, precedono i giocatori del Dopolavoro romano con la loro bandiera ed i giocatori del Dopolavoro milanese. Segue la musica del gruppo «Aldo Sette» col suo gagliardetto lacero e glorioso. Vengono quindi i labari di tutte le sezioni del Dopolavoro di Milano e le rappresentanze delle singole squadre sportive. Terminato lo sfilamento del corteo, gli otto giocatori delle due squadre rappresentative romana e milanese entrano in campo dopo essersi scambiato il saluto, elevano un nuovo alalà a S. E. Turati, iniziando subito dopo la partita per la disputa della Coppa A. Mussolini. La partita è arbitrata da Sarocchi dell'Opera Nazionale Dopolavoro. Il gioco avvince subito la massa del pubblico che ammira i particolari e si interessa alle varie fasi che si presentano assai superiori a quelle del rudgby e dello stesso foot-ball. I milanesi dimostrano subito una grande superiorità sui romani, che solamente nella seconda metà del primo tempo riescono a segnare l'unico punto della giornata. Al quinto minuto di gioco la squadra milanese segna il primo punto, iniziando la serie che doveva portarla alla fine della partita, vincendo per 13 punti a uno.

S. E. Turati, che è rimasto fino alla fine della importante competizione, lascia poi lo stadio salutato da nuovi vibranti applausi del pubblico a cui fanno eco le acclamazioni della folla che lo attende all'uscita. Dopo avere assistito alla partita della volata, S. E. Turati si è recato a presenziare all'inaugurazione del Corso Storico.

Il presidente cav. Giussani ha presentato a S. E. Turati l'omaggio degli azzurri. Egli ha ricambiato offrendo a lui ed agli altri due valorosi l'emblema araldico.

UN TELEGRAMMA DI DEVOZIONE
AL DUCE

S. E. il Capo del Governo ha ricevuto da Milano il seguente telegramma:

«Assemblea Fascismo milanese è stata mirabile per ardore e disciplina. La fremente adunata ha ripetuto il grido della propria passione: Viva il Duce! Viva la Rivoluzione! — Devotamente: TURATI».

Ecco il testo del discorso pronunciato da S. E. Turati all'odierna adunata del Fascio Milanese:

Il saluto del Duce alle Camicie Nere milanesi

Camerati Milanesi!

Al vostro ardore di vecchi fascisti voglio subito offrire il dono prezioso: il saluto del Duce a Milano, che gli è sempre cara.

S. E. legge il Messaggio del Duce così concepito:

Eccellenza Augusto Turati, Milano.

Rechi alle camicie nere Milanesi il mio memore, fraterno saluto. Dieci anni di grandi battaglie per la rivoluzione fascista hanno temprato fortemente l'anima del fascismo primogenito. Tale anima è intatta nella sua fede e nelle sue speranze, nè può essere offuscata da mediocri e già superati episodi, sui quali la piccola, sordida speculazione antifascista non deve attardarsi più oltre. Compiti maggiori, immediati e lontani, attendono il fascismo italiano; quello Milanese dovrà avere ed avrà il meritato privilegio di marciare come sempre nelle prime file. — A noi! *Mussolini.*

CONTINUA IL DISCORSO

PLAUSO ALL'OPERA dell'on. STARACE

Camerati!

L'amico Starace che vive da anni con me in fraternità di spirito e di opere, ma sopratutto in comprensione di quelli che sono i doveri dei dirigenti, ha detto con parole di soldato, della sua opera e della vostra, della vostra disciplina, ma anche della sua disciplina, ha detto con parola breve, superando di un balzo il passato, puntando decisamente sull'avvenire, come è costume nostro, ma come è sopratutto nostro dovere. Plaudo alla sua opera, senza aggettivi, ma con cuore fraterno, lieto di ritrovarvi serrati nei ranghi, con cuori di militi appassionati e fedeli. Approvo la scelta dei nuovi Capi, con la certezza che sapranno essere dei dirigenti senza troppi pennacchi, senza troppo fumo, col solo corteo delle proprie opere, col solo codazzo delle proprie modeste speranze.

« Un episodio è passato. Un episodio, non altro. Un episodio nella grande vita del Partito, che è veramente una immane cosa, tutto pulsante di speranze, tutto fervore di opere, che ha afferrato un popolo stanco e lo ha risollevato in alto. Questa nostra passione non si può macchiare, perchè ogni giorno purificata dalla vampa della sua stessa fiamma.

LA CONCEZIONE FASCISTA
DELLO STATO

Perchè si cade? Perchè si vive. Perchè si erra? Perchè si opera. Se talvolta sentite taluno che sta sempre, da che è nato, seduto in poltrona, e che vi insegna come si cammina e si vince, ditegli che, stando in poltrona è facile perdere di vista le mete: perchè troppo spesso si dimenticano le proporzioni; perchè troppo spesso il rumore della fanfara fa perdere la testa ai nostri camerati, qualche volta a noi stessi. Allora si perde di vista quello che è il punto fondamentale, e non bisogna mai dimenticare: punto fondamentale che io non mi stancherò mai di ripetere ai fascisti, siano essi della primissima ora, o siano essi arrivati (e son furboni), coll'ultimo treno: la concezione fascista dello Stato, che non tollera menomazioni, nè interpretazioni, che è unitario, assoluto, dominatore sopra tutti e sopratutto. E' dovere dei fascisti di affermare e di imporre la volontà decisa di obbedire allo Stato, che è il sogno realizzatore della nostra vicenda e delle nostre speranze di ieri.

Abbiamo voluto lo stato forte e potente: oggi lo dobbiamo in ginocchio adorare. E quando c'è l'errore ed il male, bisogna rimediare. Allora si sente taluno — taluno di quelli che il Duce ha definiti: coraggiosi delle undici e tre quarti — gridare:

— Chissà che cosa capiterà! vedrete correre fiumi di sangue!

— No, non avvengono tragedie, per nessun piccolo Uomo della vita politica italiana. Se il Duce vuole, noi scompariremo tutti, uno per uno, e l'Italia continuerà il suo cammino (Applausi irenetici). Tagliare, tagliare con severità, che può apparire ed è qualche volta eccessiva, ma necessaria. E' è sopratutto necessaria e severa, specialmente se si tratta di vecchi fascisti.

Badate che non è un paradosso. E' un assioma di profonda, sacrosanta giustizia politica. Oggi noi siamo soli a dominare, ma siamo e dobbiamo essere soli ad avere tutte le responsabilità. Se qualcuno, cittadino Italiano senza tessera, ma soprattutto senza giuramento ai morti e senza promessa ai nasciturì, sbaglia e non sente il suo dovere di Italiano, sbaglia per uno: ma se un vecchio fascista sbaglia, è doveroso che Egli paghi al cento per cento. Ma, ripeto, l'episodio è finito. La marcia riprende più spedita, più decisa, più appassionata.

Non illudetevi di molte cose, ma credete fermamente a ciò cui si deve credere: fare che la vostra fede non abbia riserve, fate di non avere mai nessuna inutile illusione. E allora ogni passo sarà definitivo, ogni edificio sorgerà lentamente, ma solido, come un tempio munito, come una torre.

Che resta a fare? Molte.

CIO' CHE RESTA DA FARE

Perchè non è stato fatto? Non perchè c'è molto da fare, sempre perchè quando un partito è diventato Regime assume su di sè tutte le responsabilità del Regime. Infinite sono le cose cui guardare. Non è tanto e soltanto l'organizzazione del partito, nei circoli rionali, nelle organizzazioni diverse, che qui hanno ormai una struttura mirabile, centri di irradiazione, di fede, di volontà in ogni rione della città, quanto di guardarci uno per uno, quanto di migliorarci ogni giorno. Si tratta ogni giorno di eliminare qualche cosa di quello che è dentro di noi, vecchio, inutile e cattivo, e accendere una nuova fiamma di bontà e di speranze: si tratta non tanto di parlarci qui, tra di noi, ma di andare fuori, nella vita, in mezzo alla gente, colle proprie opere, con la propria vita specchiata e integra, e dire: — Guarda, pure, cittadino, questa è una camicia nera che ha lavorato tutto il giorno, e la sera ti dice: ho compiuto il mio dovere. Sono un soldato del Fascismo. (Applausi vibranti).

Ma vi sono altre attività. Ognuno di noi non è fascista solamente; ognuno di noi vive una sua vita: professionale, di lavoratore, di insegnante: di allievo, di uomo della vita, nello sport, nella ricreazione. Non è possibile che uno di noi sia fascista nelle assemblee o alla sede, e si dimentichi di esserlo il giorno che diventerà industriale, o commerciante. Bisogna essere fascisti dal mattino alla sera e dalla sera al mattino: Bisogna esserlo quando si è inquadrati nei ranghi e quando si è al tavolo del proprio ufficio, se è necessaria, bisogna esserlo anche quando si fanno i conti per sè e per gli altri. (Lunghi applausi).

BISOGNA OGNI GIORNO
VIVERE LA VITA DEGLI OPERAI

E c'è l'opera di educazione delle masse operaie. Ho desiderato che a dirigere le organizzazioni operaie Milanesi venisse un mio camerata, un mio squadrista, del quale rispondo. So che il suo compito non è facile. Gli ho raccomandato di non avere fretta. Noi abbiamo l'abitudine di dire: tra un giorno, io preferisco dire: fra un anno.

Bisogna ogni giorno vivere la vita degli operai, andare in mezzo a tutti costoro senza dire parole vane, senza promettere nessun paradiso, nè naturale nè artificiale, avendo il coraggio di dire: — Voi non credete ancora completamente in noi, ma noi crediamo in voi, perchè siete popolo italiano, sano e onesto, e un giorno vedrete la magnifica luce di questa Italia, che è vostra come è nostra, perchè è fatta del nostro e del vostro dolore, delle nostre e delle vostre speranze. (Lunga ovazione).

E c'è tutto il resto. Il dopolavoro, la coltura, le varie attività assistenziali, l'infinito bene che si può fare e la infinito male che è sempre intorno a noi, e chiama con tutta voce, dalla bocca del perseguitato della società alla voce della piccola creatura abbandonata. C'è tutto un mondo che soffre e attende molte volte una cosa sola: una parola buona di conforto, una guida fino all'angolo della strada. Non afannatevi se talvolta vi pare che, nelle scale delle gerarchie, voi potreste avere un posticino più in su; ricordate sempre che i galloni sono costituiti da quello che voi avete fatto. Vi potrebbero coprire di filetti; ma, se non avrete operato, sarete dei manichini coperti di frangia. (Grandi applausi).

MORALE CIVILE E MORALE POLITICO

Ma la piccola morale civile non basta. Questa conta per noi, per la nostra dignità di fascisti, per potere camminare a fronte alta non solo in mezzo agli Italiani, ma in mezzo agli uomini di tutto il mondo.

Ma c'è la più vasta, la più grande morale politica, alla quale è facile venire meno; c'è la morale delle facili transazioni e dei facili adattamenti, per cui mentre ci si vergogna di stare gomito a gomito con qualcuno che ha il certificato penale non troppo pulito, non si sente vergogna di stare a contatto; gomito a gomito, con qualcuno che ha il certificato politico infinitamente sporco per il suo passato.

Questa è la grande morale politica che bisogna difendere a qualunque costo, che bisogna imporre con tutte le forze perchè non avvenga di sentire talora qualcuno che di fascismo capisce quanto io capisco di Calmucco, il quale pretenda di insegnare alle camicie nere che cosa sia il fascismo. Costoro, Voi, vecchi fascisti milanesi, fatene il sacrosanto favore di afferrarli come è buon costume nostro, per il bavero della giacca e di accompagnarli elegantemente a pedate fino all'uscio. (Grandissimi applausi).

I nostri mali ce li curiamo da noi, le nostre medicine ce le prepariamo da noi, e sappiamo anche le dosi, (risa, approvazioni vivissime).

Questa funzione è nostra, è del Fascismo milanese soltanto: il fascismo della città che vede compiersi oggi i dieci anni della sua vicenda.

Dieci anni! La prima vigilia è lontana ormai nel tempo, tanto è stato duro il cammino, anche se illuminato da tante vittorie. Dieci anni, ed è tutta la nuova storia di un popolo; dieci anni, ed è tutto un impeto di grandezza, di volontà e di fede. Dieci anni, dieci tappe, cento battaglie, cento vittorie! Dieci anni: tutta l'Italia che lotta e crede e vuole, mentre il Duce va sempre più avanti, sempre più in alto, così da non apparire ormai più l'Uomo della nostra vicenda, ma il Duce della nostra giustizia, il Duce della nostra grandezza ».

Laboratorio di falsi scoperto a Berlino

Berlino 3. — La polizia politica di Berlino ha scoperto un laboratorio di falsificatori antisovietici, i quali fabbricavano falsi documenti per la maggior parte destinati all'America. Sono state arrestate quattro persone, fra cui tre russi.

L'inchiesta ha rivelato che nel laboratorio si lavorava in modo raffinato alla falsificazione dei documenti politici, tra i quali ve ne erano alcuni che dovevano dimostrare che i senatori americani Borak e Norris erano corrotti dal governo sovietico, ciò che aveva dato luogo ad un'inchiesta da parte del senato americano. (Radio Stef.)

CORDENONS

Incendio

(3) Oggi, alle 11.30, la campana allarmava la popolazione. Fu tosto un accorrere di gente verso il borgo S. Giacomo. Un incendio sviluppatosi nel fabbricato di proprietà di certo Del Piero Ernesto fu Luigi aveva attaccato il fienile e la stalla annessi e minacciava anche i fabbricati vicini dato il forte vento della giornata. Ma furono pronti i pompieri di Pordenone con l'autopompa; e coadiuvati da parecchi volonterosi del luogo, riuscirono ad isolare le fiamme e dopo circa un'ora di lavoro, a spegnere completamente l'incendio. Ciò nonostante, i danni ascendono a circa 8 mila lire, causati dalla distruzione di buona parte del fabbricato e del fienile con la ingente quantità di fieno ivi ammucchiata. Il danno è però coperto di assicurazione. Non si conoscono le cause del sinistro.

COLLREDO DI MONTALBANO

Saluto augurale ad un partente

In questi giorni il casaro Snaidero Pacifico, amato e stimato da quanti sono imparziali e riconoscono in lui le doti di diligente, attivo e provetto tecnico del latte; lascerà la Latteria Turnaria di Mels dopo die i anni di ininterrotto lodevole servizio.

A lui vada il cordiale, affettuoso saluto di tutti coloro che lo vedono partire con vero dispiacere; e con il saluto, un ringraziamento sincero per l'opera fin qui svolta nel loro unico interesse e gli auguri che possa raccogliere altrove le soddisfazioni che si merita, e che gli furono invece negate dal paese natio.

Le conclusioni della Commissione d'Inchiesta per il disastro del dirigibile "Italia,,

ROMA, 3. — La commissione d'indagine sulla spedizione polare ha consegnato la sua relazione al Capo del Governo. Tale relazione consta di tre parti e cioè:

I.a: Le cause che determinarono la perdita dell'aeronave con allegata una perizia tecnica del generale Crocco.

II.a: La condotta dei superstiti dopo la catastrofe.

III.a: Le opere di soccorso ai naufraghi del dirigibile.

LE CONCLUSIONI

La conclusione unanime della commissione per quanto concerne la prima parte afferma che la perdita dell'aeronave fu provocata da una manovra errata, dovuta anche alla composizione ed all'impiego dell'equipaggio. Di tale manovra errata la responsabilità spetta al comandante.

Per la seconda parte, la commissione ha unanimamente affermato che «la condotta dei comandanti Mariano e Zappi non può dar luogo ad alcuna censura, anzi è degna di loro». A proposito del salvataggio del generale Nobile, la commissione ha ritenuto concordemente che il suo atto «non trova giustificazione plausibile e solo può essere spiegato (non giustificato) per le condizioni di depressione fisica e morale in cui egli si trovava, condizioni che non gli ànno permesso di vagliare nel suo giusto valore e nelle sue conseguenze il suo passo, sia pure determinato dal pressante invito di Lundborg».

Per quanto concerne l'opera di soccorso, la commissione «concordemente ritiene che è stato fatto tutto quello che si poteva, e il più rapidamente possibile per la ricerca, l'assistenza e il salvataggio dei naufraghi e anche della ricerca dell'involucro, dati i mezzi disponibili e le condizioni del tempo. Tale opera, compita con doveroso slancio di italianità e con efficace collaborazione di stranieri, costituisce un mirabile esempio di solidarietà umana, che culminò nella fortunata crociera del «Krassin» ed il cavalleresco e generoso sacrificio di Amudsen.

IL LAVORO DELLA COMMISSIONE

La commissione, presieduta dall'ammiraglio Cagni e composta dai generali Bacchelli, Cavalli, De Pinedo, dell'ammiraglio Denti di Piraino e del senatore Pulja, ha svolto il suo delicato lavoro con grande diligenza. In oltre 60 sedute, la commissione ha esaminato tutti i documenti di cui è venuta in possesso, pratiche e rapporti ufficiali, telegrammi, pubblicazioni, italiane ed estere, ed ha interrogato tutti i superstiti del dirigibile «Italia», le principali persone che si sono occupate delle opere di salvataggio, le autorità, i tecnici, i giornalisti che ha ritenuto potessero contribuire all'accertamento della verità dei fatti. Nè ha mancato di chiamare a deporre, sempre accompagnati da un addetto alla rispettiva legazione, alcuni testi stranieri e precisamente il prof. Behounek, unico straniero superstite della catastrofe, il capitano Lundborg che ha tratto in salvo il generale Nobile sul pak, le tre figure più importanti del rompighiaccio «Krassin» e cioè Samoilovic, Ciuknowsky e Sredenewsky ed il professore norvegese Hoel che era a bordo della stessa nave nel momento del salvataggio. Ed ha ritenuto anche opportuno di avere una deposizione per rogatoria, della madre del prof. Malmgreen perito sulla banchisa.

Alla relazione stessa per oltre un centinaio di pagine, sono allegati parecchi grossi volumi, contenenti i testi stenografici delle deposizioni.

Il Capo del Governo ha ringraziato il presidente ammiraglio Cagni ed ha preso atto delle conclusioni della commissione.

L'Europa nuovamente tormentata dal freddo e dal maltempo

IL FREDDO A COSTANTINOPOLI

COSTANTINOPOLI, 3. — Alla giornata di ieri quasi primaverile è subentrata oggi una giornata nuovamente rigida; ciò è dovuto principalmente al fatto che, spostati i ghiacci che ostruivano il Mar Nero, i lastroni tendono a scendere nel Mar di Marmara; il Bosforo è rimasto così bloccato dai ghiacci per una estensione di parecchi chilometri. Le navi ancorate nel porto hanno subito qualche danno in seguito all'urto dei massi di ghiaccio contro le carene. (Radio Ste.).

VIOLENTO URAGANO PRODUCE GRAVI DANNI NELLA REGIONE PROVENZALE

MARSIGLIA, 3. — Un violento uragano si è abbattuto sulla regione provenzale causando dappertutto danni considerevoli. La regione da Arres a Miramas è stata particolarmente colpita. Numerosi alberi sono stati sradicati, pali telegrafici e telefonici spezzati e linee ferroviarie ostruite. I treni hanno subito dei lunghi ritardi. A Nizza l'uragano ha preso proporzioni di vero ciclone. Dopo una mattinata abbastanza calma il vento ha raddoppiato di violenza durante il pomeriggio e poi anche durante la notte. I danni causati dalle raffiche sono gravi, specialmente nella Rue de Montepellier e nella Rue Duzes, numerosi alberi, pali ed insegne sono stati strappati. Un gran numero di camini sono stati abbattuti provocando molti incendi. In tutte le località della vallata del Rodano si segnalano effetti disastrosi di questo ciclone e del freddo glaciale che lo ha accompagnato. In parecchi punti del dipartimento delle bocche del Rodano il termometro è disceso fino a sei gradi sotto zero. In seguito ai danni dell'uragano molte località sono rimaste prive di luce per tutta la notte. La temperatura è un poco attenuata ma il tempo rimane minaccioso e freddo. (Radio Stefani).

IL MALTEMPO SULLA GRECIA

ATENE, 3. — Dopo alcuni giorni di cielo sereno e di temperatura dolce che sembravano aver portato i prodromi della primavera si è nuovamente scatenata con tutta la sua violenza la stagione invernale. Il maltempo infuria in tutto il paese. Il fiume Sirinna che era ritornato nel suo letto dopo le ultime disastrose innondazioni ha nuovamente allagato le campagne producendo ovunque nuovi e gravissimi danni. (Radio Stefani).

15 GRADI SOTTO ZERO A BERLINO
DIMOSTRAZIONI DI DISOCCUPATI

BERLINO, 3. — Anche oggi il termometro è disceso a 15 gradi sotto lo zero. Il persistere del gelo ha esasperato i disoccupati che si trovano nella impossibilità di provvedere a nutrirsi e riscaldarsi convenientemente. Nei quartieri popolari si sono avute numerose dimostrazioni. Sopratutto le donne urlavano a gran voce chiedendo carbone o sussidi per poterselo procurare. A Charlottenburg ha dovuto intervenire la polizia che ha caricato la folla ed ha eseguito numerosi arresti. Naturalmente i comunisti approfittano del malcontento popolare creato dalla difficoltà di procurarsi il combustibile per inscenare dimostrazioni. La polizia è mobilitata per impedire che le colonne dei dimostranti che al grido di « Vogliamo carbone vogliamo pane » percorrono le vie di Berlino, si abbandonino ad atti di violenze o a saccheggi. (Radio Stef.).

UN URAGANO
SULLA COSTA ADRIATICA

BELGRADO, 3. — Un uragano di estrema violenza imperversa sulla costa adriatica settentrionale. Tutte le comunicazioni telegrafiche e telefoniche coll'interno della Jugoslavia sono tagliate. Una stazione ferroviaria presso la costa è stata completamente abbattuta da un ciclone. Il mare è agitatissimo. (Radio-Stefani).

L'affare del trattato segreto Franco - Belga e la pubblicazione di un giornale olandese

Si tratta di una mistificazione - L'arresto del colpevole a Bruxelles

Bruxelles, 4. — *L'agenzia telegrafica Belga pubblica: Stamane alle ore 0.35 gli ufficiale della Brigata giudiziaria addetta al giudice istruttore di Bruxelles hanno arrestato alla Gare du Midi mentre scendeva dal treno rapido di Amstermdam certo Albert Frank Hein presunto autore dei falsi documenti pubblicati da un giornale di Utrecht, circa il trattato segreto franco belga. Frank il quale è nato a Sciarbek Les Bruxelles nel 1896 da un olandese e da una tedesca di Dusseldorf e belga per adozione; Il certificato penale dell'arrestato è assai sfavorevole.*

Il Journal riceve da Bruxelles: Si afferma che Heine dopo alcune reticenze ha confessato. Egli ha dichiarato che non aveva venduto il documento a un gruppo di olandesi ma ad un giornalista fiammingo il quale lo aveva passato al giornale di Utrech. Ha soggiunto che non vi erano da fare che pochi ritocchi al testo di un vecchio trattato per adattarlo alla situazione particolare della Francia e del Belgio. Ha detto di aver trovato pure i processi verbali delle conferenze tra i rappresentanti degli stati maggiori negli allegati al vecchio trattato. Non ho venduto nè la Francia nè il Belgio. Ho semplicemente ingannato un acquirente, non si tratta che di una truffa banale.

Il Temps scrive che l'incidente del trattato segreto pubblicato in Olanda può essere considerato politicamente come liquidato. Spetterà alla giustizia dargli il seguito opportuno. Il giornale si duole quindi dell'atteggiamento della stampa olandese e di quella tedesca e critica i passi fatti dal governo dell'Aia e di Berlino qualificandoli inopportuni.

Estrazione lotto 2 Marzo 1929

VENEZIA	35	70	58	46	13
BARI	62	47	12	36	28
FIRENZE	18	86	4	49	11
MILANO	10	86	26	72	88
NAPOLI	50	70	66	45	62
PALERMO	81	55	42	16	1
ROMA	39	62	84	64	12
TORINO	1	6	64	5	90

LEGGETE in 2. pag.

l'"Appello al Buon Senso,, ritagliatelo, conservatelo: riceverete un premio.

La campagna per le elezioni plebiscitarie

S. E. Bianchi pronuncia uno smagliante discorso a Cosenza

Rivoluzione - Società - Stato Fascista

COSENZA, 2. — S. E. l'on. Michele Bianchi, Sottosegretario di Stato al Ministero dell'Interno che è stato entusiasticamente ricevuto a Cosenza, ha stamane pronunziato, nel teatro comunale, gremito di pubblico, il seguente discorso politico:

Signori,

La rivoluzione delle camicie nere aveva un compito preciso: Attuarsi come stato, come costituzione, come diritto. A questo compito ha corrisposto la 27.a legislatura, la quale, come tutte le opere della rivoluzione, porta il segno e l'impronta della volontà geniale ed unitaria di Mussolini, che è il vero creatore del nuovo stato e del nuovo diritto. Il diritto ha per l'Italia una storia gloriosa. Superstite alla grandezza politica di Roma potè vincere i barbari trionatori, illuminò, unica fiamma la tenebra del medio evo, fu auspicio insieme e arma della riscossa dei nostri comuni contro il sacro romano impero, creò la università, fonte di sapere civile per tutti i popoli, penetrò, nel secolo decimosesto, nel mondo germanico e vi divenne diritto comune, suscitò le prime orme degli ordini civili, attenuando il privilegio, abolendo il feudo creò codici, tra i primi e tra i migliori, onde sicura guarentigia, il sentimento della giustizia precorse, tra noi, ogni altra rivendicazione di carattere formale e politico. La legislatura 27.a merita di essere considerata non indegna di questa eredità di gloria, così grave di impegni. Le tre grandi rivoluzioni moderne, la inglese, la americana e la francese portarono quasi atto di battesimo, una dichiarazione di diritti, che ebbe, senza dubbio, un grande significato storico, ma essa avvertiva Giorgio Arcoleo, uno dei pochissimi uomini politici e di pensiero a cui si possa onestamente riconoscere la qualifica di precursore del fascismo che doveva riuscire formula infeconda e pericolosa poichè non era coordinata ad un sistema di guarentigie, in ogni sfera dell'attività sociale.

LA RIVOLUZIONE FASCISTA E L'ATTIVITA' SOCIALE

La rivoluzione fascista ha inteso vivamente questa esigenza di creare un sistema di guarentigie in ogni ramo dell'attività sociale, e superato ogni forma di agnosticismo ha creato l'ordinamento corporativo nel quale le diverse categorie sociali trovano la loro rappresentanza giuridica e le guarentigie essenziali del loro essere e del loro sviluppo. La magistratura del lavoro, corollario logico e necessario dell'ordinamento corporativo, assicura un giudice a quegli interessi, che erano abbandonati allo esclusivo arbitrio delle categorie interessate e una tutela giuridica a quella esigenza di giustizia sostanziale, che l'ordinamento liberale abbandonava ai margini dello stato e della vita giuridica, lievito di dissolvimento sociale e di sovvertimento politico. Fu detto che, a misura che si sviluppa la libertà, diminuiscono le funzioni dello stato. Opinione contradetta dalla logica e dalla storia, poichè crescendo le attività e i rapporti, non possono non aumentare le guarentigie e la tutela. Così per necessità fatale la missione dello stato che il vecchio liberalismo considerava come un nemico da abbattere, non cessa, ma si trasforma e si fa più delicata. Lo stato fascista non interviene dove vi sia una libertà negativa da tutelare, ma un diritto da attuare. In questa particolare caratteristica si attua il suo valore più intimamente rivoluzionario, e lo stato fascista si rivela così come una nuova democrazia, libera e vera democrazia, cioè anticastale poichè la democrazia non è incompatibile colla gerarchia, ma con essa indissolubilmente unita. Il vero progresso della libertà nel mondo moderno sta nello sviluppo continuo dello spirito di associazione, intesa come superamento dell'astratto individualismo del secolo diciottesimo. Come conseguenza della incomprensione delle classi dirigenti e i sistemi di governo da una parte, e per fatale errore di ideologie dall'altra, lo spirito di associazione aveva assunto, in Italia come altrove, aspetto più di rivendicazione arcigna che di serena difesa, donde la diffidenza e la alternativa tra la eccessiva debolezza e la ingiusta compressione. La rivoluzione fascista, attraverso la creazione dell'ordinamento corporativo ha fuso gli ordinamenti politici con le esigenze della società odierna, realizzando quella riforma sociale che il secolo decimonono aveva opposto, come una esigenza nuova, alla riforma politica del secolo che l'aveva preceduto.

LA RIVOLUZIONE FASCISTA integra le grandi rivoluzioni moderne

Perciò la rivoluzione fascista integra le tre grandi rivoluzioni moderne, e ne rappresenta, al tempo istesso, la continuazione ed il superamento: Erede di esse e negatrice, come sempre avviene nella dialettica profonda della vita e della storia.

Signori, ogni trasformazione sociale come ebbe a dire il Duce nel recente discorso per l'insediamento del nuovo presidente del consiglio di stato, non può essere attuata che in due modi: O mediante la rivolta dal basso o mediante la riforma dall'alto. Un governo che osa avvertire le esigenze profonde di una rivoluzione non può, peraltro, non sentire la necessità inderogabile di rafforzarsi, non già come esponente di una parte ma come espressione e rappresentanza della personalità dello stato. Se non si rafforza manca al suo compito storico. Questa necessità è stata pienamente compresa dalla camera fascista, che in pieno accordo col senato del regno, ha approvato le leggi fondamentali che all'uopo le sono state presentate: e la legge sulle attribuzioni e prerogative del Capo del Governo, primo ministro segretario di stato, la legge sulla facoltà del potere esecutivo di emanare norme giuridiche, le leggi sulla stampa, la legge sulla regolarizzazione dell'attività delle associazioni, la dispensa dal servizio degli impiegati dello stato, la legge sulla difesa dello stato, la legge sulla istituzione del podestà nei comuni e del governatorato di Roma, quelle sulla estensione delle attribuzioni dei prefetti, sulla istituzione del servizio ispettivo sui comuni e sulle provincie, sulla riforma dell'amministrazione provinciale e della giunta provinciale amministrativa, sulla riforma dello stato giuridico dei segretari comunali.

Tutte queste leggi hanno restituito al governo che lo sconvolgimento nelle idee sullo stato aveva degradato ad esprimere la mera funzione esecutiva, il suo carattere istituzionale di potere sovrano. Il nuovo potere legislativo è stato formato dalla legge sul l'ordinamento e le attribuzioni del gran consiglio, che segna la trasformazione definitiva del partito nazionale fascista in una vera e propria istituzione dello stato di carattere fondamentale, nello stato medioevale, la nobiltà come il clero rappresentavano le istituzioni fondamentali dello stato stesso.

In Inghilterra, la evoluzione delle forme politiche non ha scalzato le vecchie istituzioni dello stato, come è avvenuto, invece, nel continente, dove si è sviluppata una specie di teogania politica, nella quale la volontà popolare intesa nella sua forma amorfa del suffragio elettorale può tutto creare, come tutto distruggere: la legge, lo stato, il potere, l'amministrazione. La rivoluzione fascista ha superato questo vuoto misticismo, trasformando il partito nazionale fascista in una vera e propria istituzione dello stato, fornita di capacità rappresentativa non meno della rappresentanza elettiva, poichè il contenuto della rappresentanza non si esaurisca nella forma dell'elettorato, ma abbraccia tutti gli organismi fondati su un criterio di scelta. Nello stato moderno, dove non esistono categorie chiuse ed i privilegi di classe hanno perduto ogni valore etico e politico, la creazione di una salda istituzione fondamentale, qual'è il partito nazionale fascista, rappresenta una condizione essenziale di solidità e di sicurezza. Una garanzia primaria per il mantenimento non soltanto dell'ordine politico e giuridico ma dell'ordine sociale. Non si tratta di una organizzazione forzosa, poichè nessuno è costretto a farne parte, ma di un libero aggruppamento di individui e di nuclei sociali, in un intimo accordo di fini e di mezzi, conforme ai grandi interessi storici della società nazionale.

TUTTO IL POPOLO SI AUTOSELEZIONA NEL PARTITO

Tutto il popolo si autoseleziona nel partito stesso, si perfeziona e si trasforma, creando spontaneamente i quadri per l'esercizio del potere e dell'attività di governo in generale. Non casta politica chiusa, come i baroni, il clero ed i consoli delle corporazioni del medio evo, o come la burocrazia e la nobiltà cortigiana del secolo scorso, e nemmeno classe ristretta come i grossi proprietari e capitalisti dell'Inghilterra, ma classe politica aperta a tutte le energie a tutte le volontà di bene del paese. Da essa il governo trae i candidati ai posti di comando all'interno ed all'estero: I prefetti ed i diplomatici.

Mentre i vecchi partiti, deformati dalla preminente visione degli interessi particolaristici non tolleravano altra educazione che non fosse quella della fazione, il partito nazionale fascista per la sua stessa costituzione e per il suo funzionamento, prepara spiritualmente e moralmente i suoi migliori agli ardui compiti nazionali. Ed essi si sono mostrati ben degni degli uffici conferiti: Uffici di responsabilità ardue, come quelli della direzione di una provincia non più limitata al semplice campo amministrativo, ma estesa a tutte le attività economiche e sociali della circoscrizione provinciale. Bisogna darsi conto di ciò per comprendere, nel suo valore essenziale la legge sulle prerogative e le attribuzioni dei prefetti, come la legge sull'ordinamento e le funzioni del Gran Consiglio.

Signori,

Mentre la rivoluzione fascista creava, per tal modo, i nuovi istituti politici dello stato nazionale, con la riforma monetaria, con la legge sulla bonifica integrale, con le provvidenze in materia di opere pubbliche ed igieniche, a favore dell'incremento demografico e contro l'urbanesimo, assolveva il suo compito sociale, assicurando il miglioramento delle condizioni generali della vita economica e sociale del paese. Più civile è un popolo quanto più rigorosa e alta ha l'idea dello stato. La legge sull'opera nazionale Balilla, sulla protezione della maternità e dell'infanzia, la nuova legge di pubblica sicurezza integrano e perfezionano l'idea dello stato, come promotore di civiltà e di coltura, educatore delle nuove generazioni, tutore dell'infanzia, della maternità, dell'ordine famigliare e del costume civile. La soluzione della questione romana e il concordato con la Santa Sede, opera personalissima del Duce, completano il quadro della riforma statuale e le segnano l'indice più inconfondibile. Come tutte le opere veramente grandi, essa supera i confini della politica e del diritto, ed assume valore essenzialmente morale e storico. Mussolini ha restituito alla più perfetta creazione dello spirito ariano cioè alla religione cattolica, la sua funzione civile di guida e magistero del popolo italiano.

UN SOLCO NELLA STORIA

Non si tratta soltanto di avere eliminato un dissidio di carattere politico: ma di avere inciso ben più profondo nel solco della storia. La utopia dello stato antagonista della chiesa, ha, in tutto il mondo moderno, maturati i suoi frutti di cenere e tosco. Mussolini, che, in tutta la sua vita, ha sempre combattuto e respinto la concezione meccanica della vita e della storia, condotto dal suo genio alle ardue responsabilità del governo civile, ha sentito che, in un paese cattolico, la scissione antagonistica del potere civile dal magistero della chiesa significava negazione del valore morale e religioso dei più fondamentali istituti giuridici.

Al posto del vecchio stato, sopraffatto dagli interessi particolaristici senza volontà morale, senza spirito di grandezza, senza anima perchè senza religione, pavido delle sue stesse audacie necessarie abbiamo costruito l'ordinamento del regime fascista, fondato sul sacrificio consapevole di ogni interesse particolare ai superiori interessi della nazione, intesa come coscienza e volontà delle generazioni presenti e di quelle future.

MUSSOLINI CREATORE di GRANDEZZA

Mussolini è un creatore di grandezza, di una grandezza che supera anche i confini della Patria, e assurge a più ampie significazioni storiche. Ma noi, che abbiamo la ventura di essere con lui, ai suoi ordini, noi sentiamo tutta la gioia e la bellezza e l'orgoglio di essere italiani, ora che la vecchia spaurita tentennante Italia dell'anteguerra e del dopoguerra è stata sostituita dalla sua fredda volontà romana. E, ovunque ci invii la vicenda del suo comando, teniamo l'anima al condottiero lontano e vicino.

CONTINUARE L'OPERA INIZIATA

Signori,

La legislatura 27.a, sotto la guida del Duce ha assoluto il compito che le era assegnato dalla necessità degli eventi.

Continuare l'opera iniziata, integrarla, svilupparla, tutelando il perfezionamento dello stato unitario, e promuovendo l'incremento della sua potenza civile e della sua prosperità economica, nell'armonia delle classi e delle categorie, nella gerarchia ferrea dei nuovi ordinamenti, assicurare, con vigile cura, che rimanga intatta l'efficenza delle sue forze politiche e militari, è compito arduo e grave che spetta alla nuova legislatura. Il governo fascista, espressione e rappresentanza delle forze morali e politiche, della rivoluzione non deriva la sua esistenza dal consenso del corpo elettorale, così come il governo di una famiglia non deriva la sua esistenza dalla volontà dei figli.

Il governo di Mussolini, legato all'adempimento di una grave missione storica, ha responsabilità troppo ardue perchè possano comunque assolte o definite da un voto transeunte del corpo elettorale. Peraltro, il governo fascista si dà pieno conto del valore morale e politico del plebiscito popolare, che esso stesso, nel nome augusto del Re, ha voluto promuovere. Tale plebiscito dimostrerà che l'anima della massa ed il sentimento profondo del popolo italiano, restituito alla sua millenaria unità religiosa e morale, coincidono nel modo più perfetto con la consapevole volontà direttiva del Capo: Arra sicura dell'avvenire.

TRIBUNALE DI UDINE

DUPLICE CONTRAVVENZIONE

L'imprenditore Carlo Jussigh di Giuseppe di anni 34, di S. Pietro al Natisone è stato giudicato in contumacia, dovendo rispondere di una duplice contravvenzione: di avere omesso l'assicurazione contro la disoccupazione involontaria e contro l'invalidità e vecchiaia nei riguardi di otto suoi dipendenti e per un periodo di 96 settimane. Si busca lire 200 di multa e lire 445 di pena pecuniaria da versarsi alla Cassa Nazionale delle Assicurazioni. Dif. avv. Tessitori.

Società Autoindustriale Friulana "S.A.F."

Anonima con sede in Udine - Capitale L. 693.000.

Si è ieri riunita l'Assemblea Generale degli Azionisti della S. A. F. nella sua sede di Via Francesco Crispi 7.

L'Assemblea è stata presieduta dal dr. Guido Ulisse Ringler, il quale dopo aver degnamente commemorato il compianto Presidente della Società comm. Giuseppe Lacchin, ha dato conto di come si è svolto l'Esercizio sociale e lettura della relazione del Consiglio d'Amministrazione.

Preso atto dei rapporti dei Sindaci è stato approvato il Bilancio chiuso al 31 Dicembre 1928 che presenta un utile di L. 48.084.59 che consente di distribuire agli Azionisti un dividendo di L. 4 per azione, pari al 6 per cento, il quale dividendo, sarà pagabile a partire dal 25 corrente.

Procedutosi alla elezione del Collegio Sindacale, vennero nominati:

SINDACI EFFETTIVI: Cav. Giuseppe Amadio — Rag. Giovanni Ambrosoli — Cav. Vittorio Zancanaro.

SINDACI SUPPLENTI: Dr. Gracco Muratti — Rag. Prospero Trissino da Lodi.

CRONACA MESTA

Onoranze funebri alla salma di Caterina de Paciani ved. Bernardinis

Morta a novanta anni: una età in cui si può considerarsi come già completamente distaccati, dimenticati dal mondo dei viventi. Pure la eletta vegliarda Caterina de Paciani nob. Bernardinis, morta nonagenaria, era sempre amatissima dai propri famigliari, venerata dai conoscenti. Perchè ella fu esempio di bontà in tutto il suo lungo pellegrinaggio sulla terra: di affettuosa bontà nella famiglia, guidando i figli sulla via della rettitudine e dell'onore; di carità cristiana verso coloro di cui sapeva i patimenti e i dolori. Ed i suoi figli, i nipoti, furono il suo grande amore, il suo orgoglio, crescendo inspirati al suo nobile esempio; e quanti furono da lei confortati nella sventura, oggi ne benedirono la cara memoria.

Le onoranze tributate ieri nel pomeriggio alla salma di lei, furono testimonianza di questa venerazione. Non soltanto la seguivano i dolenti nepoti ed altri congiunti, ma lunghissima teoria di signore e signorine in gramaglie e pur numeroso lungo stuolo di signori, fra i quali parecchi di Palmanova e di Cividale. V'era anche una rappresentanza dei bambini dell'Asilo.

Nella Chiesa parrocchiale di S. Giorgio Maggiore furono celebrate solenni esequie e cantate dinanzi all'altare di Maria Interceditrice le Litanie per invocare pace e luce perpetua all'anima eletta e buona; poi, la salma fu accompagnata all'ultima dimora. Belle ghirlande avevano inviato la figlia Antonietta ed i nipoti.

Alla memoria della veneranda signora, che fu madre amatissima di Emilio Bernardinis — da noi sempre ricordato come uno dei nostri migliori corrispondenti da Palmanova — il nostro reverente saluto; al fratello, alla sorella, ai nipoti ed agli altri congiunti, le nostre condoglianze più sentite.

DECESSO

L'altra notte, si è spento serenamente il Maresciallo in pensione sig. Pasquale Passero il quale per molti anni prestò lodevole ed apprezzato servizio presso la locale R. Questura, acquistandosi la considerazione e la stima dei superiori e l'affetto dei colleghi per la sua attività e per le sue ottime qualità di cittadino e di funzionario.

Collocato a riposo per limiti di età, preferì fermarsi a Udine, ove contava numerosi amici.

La ferale notizia ha suscitato fra quanti lo conobbero profondo dolore.

Alla sua memoria, un reverente saluto; alla nipote sig. Virginia Grinovero, le nostre condoglianze.

[redacted]

Oggi, in Basagliapenta, spirava serenamente

GIOVANNA REA
ved. Valente

donna di elette virtù.

Ne danno il triste annuncio i figli: Clelia col marito Luigi Tonello, Pia col marito Ili Iacuzzi, Alfredo, Ettore (assente), le nuore, i nipoti e i parenti tutti.

I funerali seguiranno in Basagliapenta, domani martedì 5, alle ore 10.30.

[redacted]

sarà tenuto.

... piano e più profonde condoglianze.

Vittorino. Ambienti riscaldati.

CRONACA CITTADINA

Una solenne commemorazione di Girolamo Savorgnan

L'Ufficio del Podestà comunica quanto segue:

Il giorno 29 marzo p. v. ricorrerà il quarto centenario della morte del grande Condottiero Girolamo Savorgnan, generoso campione della nostra stirpe, strenuo difensore dell'indipendenza della Patria friulana in tempi nei quali il sentimento di italianità era appena agli albori.

Il Podestà di Udine, col consenso di S. E. il Prefetto e delle Superiori Gerarchie del Partito, indice — nella storica ricorrenza — una grande commemorazione dell'illustre Capitano, che fin dalla sua epoca ebbe fama, onore e rispetto e che si può ben ritenere il predecessore di tutti i friulani che, in ogni tempo, nutrirono inestinguibile odio, verso gli oppressori della propria terra.

La grande, austera, solenne commemorazione avrà luogo in giornata da destinarsi nel salone maggiore del Civico Castello, alla presenza di tutte le autorità della città e della provincia.

L'assemblea dei Bersaglieri

Sabato sera, nella sede sociale, presso la trattoria «Al Lepre», si è riunita l'assemblea annuale della Sezione Friulana della Ass. Naz. Bersaglieri.

Numeroso il concorso di soci, di cui parecchi dello spilimberghese, del pordenonese e di altri centri della Provincia. Presiedeva il valoroso mutilato maggiore cav. avv. Marco Marin, presidente della Sezione, ed erano presenti quasi tutti i membri del consiglio.

Dopo l'applauditissima relazione del presidente, questi fu riconfermato in carica per acclamazione. Il cav. Marin designò poscia — e l'assemblea approvò unanime — le cariche sociali, come segue:

Aristide Caneva, vicepresidente; Giovanni Cerutti, segretario, Odorico Tell, cassiere. — Giovanni Bianchi, Angelo Pagani, Giuseppe Livotti, consiglieri.

Fu infine deliberato l'invio dei seguenti telegrammi:

«S. M. il Re, Roma — Bersaglieri del Friuli, riuniti assemblea generale, presentano al Padre della Patria devoto filiale omaggio».

«Cav. Benito Mussolini, Roma — Bersaglieri Sezione Udine riuniti assemblea generale inviano V. E. devoto omaggio anelanti cooperare sotto vostra guida alle maggiori glorie della Patria».

Altri telegrammi furono inviati al comm. Alessandro Melchiori, presidente dell'Ass. Naz. Bersaglieri, alle medaglie d'oro Nicolò e Giuseppe De Carli e al capitano Pantanali, presidente onorario della Sezione Friulana.

Dopo l'assemblea tutti i bersaglieri si sono riuniti a fraterno simposio durante il quale si è brindato al Re, al Duce, e al generale Lamarmorara, fondatore del glorioso Corpo piumato.

PER IL PELLEGRINAGGIO A ROMA

La Giunta Diocesana ha costituito una Commissione per il pellegrinaggio diocesano a Roma, così composta:

Mons. Luigi Quargnassi, Vicario Generale; sac. Valentino Buiatti, segretario dell'Ufficio Missionario Diocesano; mons. Isidoro Buttò, Parroco del SS.mo Redentore e Assistente Ecclesiastico Diocesano della G. F. C. I.; sac. Olivo Comelli, Assistente Ecclesiastico Diocesano della G. C. I. e Direttore di «Vita Cattolica»; sac. Pietro Mini, Segretario della Giunta Diocesana.

Corso di preparazione agli esami di Concorso Magistrale

L'Ufficio Stampa dell'Associazione Fascista della Scuola Primaria, Segreteria Provinciale di Udine, ci comunica:

A seguito della circolare inviata ai segretari sezionali circa l'apertura per nostra iniziativa di un corso di preparazione agli esami per concorsi magistrali, si ritiene opportuno rendere edotti gli interessati di dati essenziali:

1. Si sono già iscritti al corso diversi maestri.

2. Per poter stabilire orari e opera è necessario che i maestri si mettano al più presto in relazione con la Segreteria provinciale dell'Associazione.

3. Per informazioni i candidati possono rivolgersi ai segretari delle varie sezioni, oppure al segretario provinciale cav. prof. Mario Pettoello il quale riceve tutti i giovedì dalle 9 alle 12 e dalle 14 alle 18 presso gli uffici dell'Opera Nazionale Balilla, Udine. Allo stesso si può scrivere indirizzando a Palmanova.

4. E' necessario però che i beneintenzionati si decidano subito senza perder tempo.

Beneficenza a mezzo della "Patria"

CONGREGAZIONE DI CARITA'. — In morte di Italia Ragazzoni: Luigi Sabbadini 5.

ORFANE DI VIA RIVIS. — In morte di Francesca Scoccimarro: Agnola e Mascherin 10, Menazzi Enrico 10.

PADIGLIONE TULLIO. — In morte di Francesca Scoccimarro: Ditta Basevi 20.

ORFANI DEL COMUNE. — In memoria della Compagna dell'insegnante della R. Scuola Industriale, prof. Antonio Del Toso, in luogo di fiori: Il personale della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» 50.

SCUOLA E FAMIGLIA. — In memoria della Compagna dell'insegnante della R. Scuola Industriale, prof. Antonio Del Toso, in luogo di fiori: Il personale della R. Scuola Industriale «Giovanni da Udine» 50.

CASA DI RICOVERO. — In morte di Italia Ragazzoni: Romoli Massimo 10

DAME DELLA CARITA'. — In morte di Francesca Scoccimarro: Cosmi Antonietta 10.

ISTITUTO TOMADINI. — In morte di Francesca Scoccimarro; di Italia Ragazzoni; di Antonia Zuliani ved. Zilotti. Famiglia Candido Bruni 30.

FAMIGLIA POVERA DI VIA MOLIN NASCOSTO. — In morte di Francesca Scoccimarro: Biagio Giuseppe Pecile 20, Gino Paretti 5 — In morte della signora Basandella: Impiegati Esattoria Comune 50.

FAMIGLIA POVERA IN VIA DEL REDENTORE. — Impiegati Esattoria Comune lire 50.

***

In morte della madre dell'ufficiale esattoriale sig. Gino Basandella gli impiegati esattoriali del Comune di Udine ci hanno rimesso L. 100 che abbiamo come sopra, elargite direttamente a due famiglie povere della città. Ecco l'elenco degli offerenti: Giuseppe Piana 20; Giuseppe Fasan 10; Casuccini, Comini, Luigi Variolo, Marcuzzi, Ricobelli, De Cesco, Spivach, Migliorini, Guido Galanti, Pissocaro, Sante Vecchio, Mirco Mussatto 5 ciascuno; Elena Biasutti, Pietro Bellina, Bortoluzzi, Colautti 2 ciascuno; Cecotti, Romano 1 ciascuno.

OFFERTE RECAPITATE DIRETTAMENTE agli uffici de «La Patria del Friuli»

cav. uff. Giuseppe Conti	30.—
Emilia Trani (in morte di Francesca Scoccimarro)	10.—
Gabriele Dall'Acqua (in morte di Francesca Scoccimarro)	10.—
	L. 50.—

LA PUBBLICAZIONE DELLE NUOVE MAPPE

L'Ufficio Tecnico del nuovo Catasto ci comunica:

Nei Comuni che fanno capo all'Ufficio Distrettuale delle Imposte di Udine si è iniziata nei rispetivi municipi la pubblicazione delle nuove mappe affinchè tutti i possessori prendano gratuita visione di quanto può interessarli; presentando se occorre i reclami necessari per eventuali rettifiche.

Intanto per la maggior parte dei Comuni stessi, mentre è già trascorso o sta per trascorrere la metà del tempo di 60 giorni concesso per l'esame, è doloroso constatare che pochissimi si sono resi diligenti verso il proprio interesse.

E' quindi da raccomandare vivamente che ognuno si affretti ricordando che, chiusa la pubblicazione, qualsiasi variazione non potrà essere domandata senza incorrere in qualche spesa.

GRAVE CADUTA DI UN CICLISTA

Fu accolto ieri nel pomeriggio al Civico Ospedale tale Tullio Mosolo d'anni 37 di Canciano, da Faedis, al quale il medico di guardia dott. Accordini riscontrò sintomi di commozione viscerale.

Il poveretto fu raccolto sulla strada di Zompicchia dov'era caduto dalla bicicletta, in seguito ad un brusco scarto del manubrio per evitare l'investimento d'un bambino.

Le sue condizioni sono gravi, tanto che fu trattenuto nel Pio Luogo con prognosi riservata.

PICCOLO INCENDIO IN V. TRICESIMO

Ieri mattina un piccolo incendio si sviluppò in un piccolo fabbricato di proprietà Giustino Ferro fu Giuseppe, sito in via Tricesimo 79. Il pronto intervento dei pompieri giovò ad impedire che il sinistro assumesse vaste proporzioni ed a limitare il danno (coperto d'assicurazione) a poche migliaia di lire.

Le cause dell'incendio si ignorano; non è escluso però possa trattarsi d'una vendetta da parte di qualche male intenzionato.

BOLLETTINO DELLO STATO CIVILE

(Dal 28 febbraio al 2 marzo 1929)

Nati: maschi 3, femmine 3.

Pubblicaz. matrimonio: ing. Alberto Marcon Giorgina Ghiglieri civile.

Matrimoni: Albino Papi prestinaio Maria Formentini insegnante.

Morti: Leonardo Mansutti fu Fr. a. 82 agric. — Teresa Biancolini ved. Vignando fu Marco a. 78 casal. — Pasquale Passero fu Salvatore a. 75 pension. — Rosa Walter ved. Perini fu Mattia a. 78 insegn. — Caterina Paciani ved. Bernardinis fu Pietro a. 90 agiata — Maria Canu a. 2 — Anna Vidoni Degano fu Dom. a. 68 casal. — Valentina De Faccio fu Dom. ved. Tomada a. 60 casal. — Regina Malisan di Paolino a. 11 scolara — Erasmo Maieron fu Gius. a. 62 facchino — Carolina fu Ant. a. 78 casal. — Assunta Menis Asquini di Leonardo a. 37 casal. — Anna Taddio Lorenzini fu Giov. a. 55 casal.

L'ASSEMBLEA DELLA BANCA CATTOLICA

delibera l'aumento del capitale sociale da 3 a 4 milioni

L'intervento di S. E. l'Arcivescovo

Sabato nel pomeriggio ebbe luogo l'Assemblea generale ordinaria e straordinaria della Banca Cattolica di Udine presente S. E. Mons. Arcivescovo dott. Giuseppe Nogara.

Presiedette l'Assemblea l'avv. comm. Pettoello, che a nome del Consiglio, dei Sindaci, della Direzione, degli Impiegati e degli Azionisti tutti indirizzò a S. E. Mons. Nogara un discorso di omaggio, cui rispose applauditissimo con elevatezza di pensiero e di forma S. E. l'Arcivescovo.

Dall'Amministratore Delegato cav. Miani fu quindi data lettura della seguente

Relazione del Consiglio d'Amministrazione

Signori Azionisti,

I risultati del bilancio che abbiamo l'onore di sottoporre alla Vostra approvazione e che sono pressapoco gli stessi del bilancio precedente devono essere considerati sotto il riflesso delle particolari condizioni create dall'assestamento monetario tuttora in atto, e per tanto convenientemente apprezzati. Tale assestamento, e l'andamento del tutto eccezionale dell'annata agricola, hanno influito notevolmente sul mercato e portate frequenti oscillazioni nella domanda e nell'offerta, e conseguentemente nel costo del denaro.

Il movimento dei depositi può esserne un indice approssimativo. Questi ebbero nei primi mesi un andamento potremmo dire indifferente, aumentarono gradatamente nel secondo trimestre e raggiunsero un massimo d'incremento verso il luglio, coincidendo come il solito con l'epoca del raccolto dei bozzoli. L'ascesa continuò bensì nei mesi successivi, ma sempre più debolmente, e si esaurì col volgere al termine dei raccolti agricoli, raccolti che purtroppo non furono quest'anno abbondanti in causa della eccessiva siccità. Negli ultimi mesi dell'anno le conseguenze dell'annata agraria e delle diminuite rimesse da parte degli emigranti, dovute a lor volta alla diminuzione di lavoro che anche all'estero ha cominciato a farsi sentire, provocarono un arresto nell'ascesa e i depositi andarono così a consolidarsi nella cifra di 61.814.922.97 in contanti, in confronto di L. 51.385.632.31 al 31 dicembre 1927, segnando così un aumento di oltre 10 milioni.

Richiamiamo la Vostra attenzione su questa cifra d'aumento perchè indice non solo di lusinghiera fiducia nel nostro vecchio Istituto, ma anche perchè, ripetiamo, essa è tanto più degna di considerazione in quanto fu raggiunta con moneta risanata e dopo un'annata di non felice capacità redditizia per la nostra Provincia.

In conseguenza di tali oscillazioni anche il costo del denaro subì, nel corso dell'anno, alti e bassi frequenti, cosicchè si ebbero a registrare ben quattro modificazioni nel tasso ufficiale di sconto portato dapprima dal 7 per cento al 6 e mezzo, al 6, al 5 e mezzo per cento e quindi elevato, nei primissimi giorni dell'anno in corso, nuovamente al 6 per cento. Registrammo quindi a nostra volta in un primo tempo una diminuzione di richieste (dovuta alla generale diminuzione dei traffici, all'assestamento della moneta e alla maggiore economia dei consumi) e successivamente una progressiva ripresa della domanda, dovuta sopratutto alle necessità derivanti dai lavori terrieri oggi definitivamente posti al primo piano nell'industria nazionale.

Quell'agricoltura cui noi volgemmo costantemente lo sguardo, anche quando era dimenticata e trascurata dai più, torna oggi all'ordine del giorno nell'ascesa economica del Paese e noi constatiamo lieti questo nuovo indirizzo economico che significa ad un tempo: floridezza di rendite e maggiore e migliore integrità di costumi e di vita.

Anche sotto questo riguardo perciò l'Uomo meraviglioso che la Provvidenza ha concesso al nostro Paese, merita tutta la nostra gratitudine e tutto il nostro plauso, frutto e l'una e l'altro di convincimenti da lunghi anni da noi proclamati e sostenuti.

Il movimento generale delle operazioni della Banca risulta quest'anno inferiore per cifra ma superiore per operazioni a quello dell'annata precedente, ciò che dimostra la mai diminuita attività dell'Istituto, il costante attaccamento della clientela, e la nostra cura, altrettanto costante, nell'andare incontro nel miglior modo al bisogno dei più modesti (ma sempre più tranquilli, sotto l'aspetto del fido) e numerosi operatori.

Il lavoro delle Filiali continuò e si sviluppò anche quest'anno nella misura degli esercizi precedenti facendo conseguire lusinghieri risultati dovuti alla penetrazione nei più lontani sobborghi e fino alle più piccole frazioni, ormai raggiunta dalle filiali stesse e mercè la loro vasta ed efficiente organizzazione.

L'aumento dei saldi nella voce *Succursali e Agenzie* da L. 26.520.345.96 a L. 30.187.118.93 dal 31 Dicembre 1927 al 31 Dicembre 1928 in attivo — e da L. 26.198.349.04 a L. 30.223.609.42 in passivo, nell'epoca stessa, è conferma di quanto asseriamo.

In relazione all'aumento dei depositi aumentammo le investite di portafoglio e di conti correnti garantiti, mantenendo sempre bene inteso quei rigidi criteri di oculata prudenza che fan trovare quasi totalmente assente dai nostri registri la voce «contenziosi». Vedete pertanto il *portafoglio* salito nei confronti tra i due esercizi da L. 32.326.328.19 a L. 39.767.257.05 e i conti correnti garantiti passati da L. 1 milione 438.651.02 a L. 2.466.473.30.

Ci piace precisare altresì che l'ammontare degli sconti nel 1927 fu di L. 141.972.355.32 cifra che salì nel 1928 a L. 160.767.138.07 con un totale di 33687 effetti scontati nel 1927 e di 38687 effetti scontati nel 1928. L'importo medio delle nostre cambiali è oggi pertanto di L. 4176 indice della tranquillità delle nostre operazioni di sconto.

Il movimento generale dei conti correnti garantiti e delle anticipazioni su valori segna pure un confortante sviluppo di queste operazioni, poichè raggiunge la cifra di L. 36.067.116.69 in confronto di L. 35 milioni 220.063.53 dell'anno precedente.

Ci furono ceduti all'incasso 65949 effetti in confronto di 61898 dell'esercizio scorso per un importo di L. 75.563.610 ed emettemmo L. 99.696.508.32 di assegni in confronto di L. 96.273.918.36 emessi nel 1927 ed avemmo un movimento di L. 748 milioni 344.818.80 tra entrata ed uscita con le Banche corrispondenti in confronto di L. 687 milioni 211.518.52 del 1927, cifre queste che stanno a dimostrare il sempre più intenso scambio di rapporti e con le grandi Banche e con gli Istituti minori.

Lasciammo pressochè invariati gli investimenti di titoli di proprietà, di cui abbiamo detto nella precedente relazione.

Passando alla parte economica possiamo compiacerci d'aver raggiunto, pur a traverso un esercizio così instabile un discreto utile netto che si concreta in L. 383.887.65 e che permette di assegnare lo stesso dividendo corrisposto alle azioni lo scorso anno e di passare al fondo di riserva L. 100 mila.

Le riserve salgono così complessivamente a L. 919.844.31.

Funzionari ed impiegati, così della Centrale — a cominciare dalla Direzione — come delle Filiali, diedero anche quest'anno prova di attaccamento all'Istituto, e noi cercammo dal canto nostro di venire incontro nel modo migliore alle loro legittime aspirazioni modificando ulteriormente il loro trattamento economico ed ottenendo lusinghiere dichiarazioni da parte dei Sindacati rappresentanti de personale stesso.

Proponiamo che l'utile netto sia così ripartito ai sensi dello statuto sociale:

Alla riserva	L.	100.000.—
10% al Consiglio	»	38.388.77
5% al Comitato Direttivo	»	19.194.38
Agli azionisti in ragione di L. 2 per azione	»	200.000.—
A disposizione del Consiglio per erogazioni conformi agli scopi sociali	»	26.304.50
Totale	L.	383.887.65

Signori Azionisti,

In sede di assemblea straordinaria siete chiamati a votare l'aumento del capitale sociale da 3 a 4 milioni. L'aumento è in relazione alla necessità di adeguare il capitale sociale alla massa dei depositi, che va sempre aumentando e ciò conforme le disposizioni della recente legge sulla vigilanza bancaria. Emetteremmo quindi N. 33334 nuove azioni lasciandole in opzione agli attuali azionisti, al valore nominale, in ragione di una azione nuova ogni tre azioni possedute, con facoltà di esercitare l'opzione stessa entro otto giorni dalla data della pubblicazione del deliberato dall'Assemblea sul Bollettino Ufficiale delle Società per azioni.

Proponiamo pure alla Vostra approvazione alcune lievi modifiche allo statuto sociale in conseguenza dell'aumento del capitale.

Se i Vostri voti confermeranno le nostre proposte il patrimonio dell'Istituto salirà pertanto, tra capitale e riserve, a quasi 5 milioni.

Tale fortunata ascesa ci impone il gradito dovere di mandare il nostro pensiero di reverente gratitudine alla Divina Provvidenza che volle anche quest'anno assisterci e confermarci nella tenace fatica.

Ci riuniamo mentre tutto il Mondo cattolico risuona di plausi per il grande avvenimento che ha ridato veramente «Iddio all'Italia e l'Italia a Dio» e che segnerà indubbiamente una ulteriore tappa di sempre più superbe altezze per la nostra Patria.

Con il patto di conciliazione testè concluso tra l'Italia e la S. Sede la sospirata pace interna è stata fortunatamente raggiunta, da essa discenderà certo anche la più confortante ripresa economica.

Permetteteci di constatare che l'alba radiosa di questo giorno noi prevedemmo e coi vostri voti ostinatamente perseguimmo fino dall'avvento dell'attuale Governo, e traete con noi, dal fortunato evento, i più lieti auspici anche per i nostri migliori Istituti di credito cattolici, cui il Duce ha rivolto mesi or sono il Suo alto pensiero e cui segnò nobilmente e magistralmente la via.

Udine, 14 Febbraio 1927 - VII.

Il Consiglio d'Amministrazione

Il Sindaco on. avv. Tessitori lesse quindi la

Relazione dei Sindaci

Signori Azionisti,

Onorati dalla Vostra fiducia abbiamo seguito con il massimo interesse e con scrupolosa cura l'andamento della gestione 1928.

Vi facciamo subito notare con vivo compiacimento il sempre crescente sviluppo del nostro Istituto malgrado la crisi che, pur alquanto attenuata, continua a premere su tutta l'economia nazionale.

Anche nella nostra Provincia l'annata riuscì poco propizia causa la persistente siccità che arrecò danni rilevantissimi togliendo al capitale agricolo buona parte del proprio reddito.

Malgrado ciò è confortante notare che i depositi hanno segnato un notevole incremento in confronto dell'anno precedente: indice indubbio che la grande massa dei nostri depositanti — i quali nella quasi totalità appartengono alla classe agricola — ci ha conservata piena ed integra la propria fiducia.

Il bilancio dell'esercizio 1928, sottoposto alla vostra approvazione, venne da noi diligentemente esaminato e controllato in ogni sua parte servendoci non soltanto dei registri contabili, ma ricorrendo anche alla materiale constatazione di tutti i valori in esso indicati.

Il Consiglio d'Amministrazione Vi propone l'aumento del capitale sociale da Lire 3.000.000.— a L. 4.000.000.— e alcune conseguenti modifiche agli articoli dello Statuto inerenti al capitale stesso.

Vi proponiamo di approvare con plauso perchè ciò costituisce nuova prova dello incremento e della fiducia che l'Istituto ha conseguito.

Con l'animo esultante della più grande letizia apprendiamo l'annuncio dei fausti accordi fra la Santa Sede e l'Italia, dai quali alla Chiesa ed alla Patria ridonderanno in ogni campo i maggiori benefici.

Nel deporre il nostro mandato eleviamo vive azioni di grazia al Massimo Fattore e rivolgiamo il plauso sincero all'opera saggia ed oculata di tutti i Dirigenti che nulla trascurarono per dare alla nostra Banca garanzia e solidità e di sana e prosperosa vitalità.

Ciò premesso Vi proponiamo di approvare il seguente

ORDINE DEL GIORNO

L'Assemblea degli azionisti della Banca Cattolica di Udine, udite le relazioni dell'On. Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci approva il Bilancio 1928 nella somma di L. 144.181.611.70 tanto in attivo che in passivo e delibera la erogazione degli utili in L. 383.887.65 secondo le proposte fatte dal Consiglio.

Udine, 10 Febbraio 1929 - VII

I SINDACI

f.to rag. Giorgio Bernardis
f.to avv. Giuseppe Brosadola
f.to avv. Tiziano Tessitori

***

Relazioni e Bilancio furono approvati all'unanimità, dopo un applaudito discorso dell'azionista on. avv. comm. Biavaschi. — A consigliere fu eletto il comm. Nicolò Bevilacqua, presidente dell'Istituto Centrale di Credito delle Banche Cattoliche.

Dopo l'Assemblea, S. E. l'Arcivescovo visitò tutti gli Uffici della Banca, ammirando il moderno impianto delle cassette di sicurezza e del tesoro e partecipò ad un rinfresco offerto dalla Banca in suo onore.

S. E. Mons. Nogara lasciò quindi l'Istituto applaudito ed ossequiato dalla Presidenza e dagli azionisti, fra cui notate le migliori personalità dei cattolici friulani.

ARTE E TEATRI

TEATRO PUCCINI

IL SUCCESSO DELLA COMPAGNIA LOMBARDO

Con la bella operetta «Fascino azzurro» di Bellfali ha iniziato sabato sera il suo corso di rappresentazioni la primaria Compagnia di Costantino Lombardo. Ieri al giorno e di sera è stata ripetuta con successo: il pubblico che affollava il Teatro alle tre rappresentazioni si è affascinato d'azzurro, ha ammirato la simpatica Donati e le sue compagne d'arte ed ha riso al brio indiavolato dell'inesauribile Armando Fineschi. Quest'ultimo, che gli udinesi ricordavano con viva simpatia, ha avuto festose accoglienze. Egli forma con la Donati una magnifica coppia.

Bene il tenore Campanini e la Sovara. Lussuosa la messa in scena e buona l'orchestra.

Questa sera «Stenterello» di Cussinà, prima ed attesa novità della breve stagione.

***

Nella mia breve risposta al signor «segue la firma» a proposito del famoso «Broadway» (che barba!), ci sono degli errori di stampo tali che in certi punti, il senso comune e la grammatica sono stati messi in violetta. M'auguro che i miei due lettori (uno di meno di Galeso) li abbiano corretti spontaneamente, perchè non vorrei, oltre che per un critico da... strapasso, passare anche per analfabeta.

A.

La storica conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano

Come reso noto da un comunicato Municipale, oggi lunedì alle 15.30, al Cinema Concerto Eden, per gentile concessione del sig. Volterra, avrà luogo la importante visione privata per le Autorità Civili, Militari ed Ecclesiastiche, della grande film, documento d'interesse mondiale, «La storica conciliazione fra l'Italia ed il Vaticano» cinematografia assunta ufficialmente dall'Istituto Nazionale L. U. C. E., nella stessa smagliante visione della solenne firma dell'accordo, alla presenza delle illustri personalità che la storia tramanderà ai posteri, e nella stessa rievocazione di fatti e luoghi.

Copia del film che verrà oggi posta all'ammirazione di tutti, venne consegnata in omaggio a S. S. il Pontefice, a S. M. il Re, a S. E. il Capo del Governo, ed una copia pure depositata quale documento negli Archivi di Stato.

La visione privata delle ore 15.30 è riservatissima, e potranno accedere soltanto le persone munite di regolare invito rilasciato dall'illustrissimo sig. Podestà.

Alle ore 17, il Cinema Eden aprirà i battenti per le rappresentazioni pubbliche dell'interessante film, di cui l'attesa in città ed anche in provincia è vivissima, ma è bene ricordare, che il film sarà proiettato solo oggi e domani martedì, non essendo stato possibile ottenere maggiori giorni di visione.

LA SCUOLA DIOCESANA PER LA MUSICA SACRA

Il mese scorso hanno avuto inizio le lezioni nella Scuola Diocesana di Musica Sacra, istituita, per volere di S. E. Mons. Arcivescovo, dalla nostra Commissione Diocesana per la Musica Sacra e dalla Società Ceciliana.

Fin dalla prima lezione si presentò un numero veramente insperato di alunni, oltre una sessantina, in modo che fu necessario aggiungere un nuovo insegnante agli altri già fissati. Questi sono, oltre il direttore della Scuola prof. don Mario Rossat, i Reverendi padre Cesare Benaglia, don Eugenio Zanini, don Antonio Forabosco, don Vittorio Toniutti e don Pietro Mini, i quali vanno svolgendo in aule distinte, corredate da cinque armonii, da un pianoforte e da lavagne coi righi musicali, le materie assegnate: liturgia e canto gregoriano, teoria e solfeggio, armonio.

I pochi testi per ora prescritti e già in possesso degli alunni, sono: per il gregoriano il Metodo del Raveguani, per l'armonio gli «Esercizi graduati» del Forassa, per la teoria e solfeggio gli «Elementi» editi dal Sonzogno e per le esercitazioni pratiche e il Parrocchiano cantore del Rostagno.

Per quelli alunni che desiderano ricevere lezioni di pianoforte in quanto questo studio è necessario per divenire un buon organista (studio che per quest'anno è escluso dal programma generale della scuola), sono state studiate speciali facilitazioni.

Così la Scuola, sorta non senza difficoltà, ora sembra procedere su buone e salde basi, ciò che si può arguire, oltre che dal suesposto, dalla disciplina e dall'ardore ammirevoli degli alunni.

SCUOLA PER MANDOLINO E CHITARRA

Le iscrizioni alla Scuola serale per Mandolino e Chitarra presso il Circolo Mandolinistico «Tita Marzuttini» sono prorogate a tutto il giorno 9 corr.

Per informazioni rivolgersi al signor Vicario Del Fabbro via Savorgnana.

La domenica sportiva

Un trionfo del calcio italiano

Italia-Cecoslovacchia 4 a 2

(Dal nostro inviato)

BOLOGNA, 3. — Con un punteggio irresistibile e con una «forma» tale da non lasciare più alcun dubbio sulla bontà dell'inquadratura, gli azzurri d'Italia hanno piegato i cecoslovacchi: un secco 4 a 2. Oggi gli azzurri hanno mostrato all'Italia, al mondo, alle cinquanta e più migliaia di appassionati che li hanno incoraggiati dagli spalti del Littoriale, a quale classe sia assurto il nostro giuoco del calcio. Due volte nel primo tempo e due volte nel secondo l'ottimo portiere boemo ha dovuto dichiararsi battuto, gloriosamente battuto, dal tocco entusiasmante e incredibilmente energico del quintetto azzurro. Oggi, mi si permetta il paradosso, al Littoriale non ci sono stati dei vinti. Mi spiego: noi non possiamo chiamare vinti, svalutandone inesorabilmente la prova luminosissima, quei giocatori di Boemia che fino all'ultimo, titani contro titani, maestri contro maestri, hanno «girato» rabbiosamente, senza un attimo di sosta e di esitazione, su quel campo verde, incredibilmente verde, in quello scenario invernale scintillante di sole e di giovinezza. Noi, nella gioia della vittoria con sincerità non dobbiamo che dire questo: Oggi i maestri boemi hanno trovato i loro maestri. Ed è tutto. Un'altra probabilità è nostra per la conquista della Coppa d'Europa.

LA SQUADRA ITALIANA

L'inquadratura della squadra italiana si è dimostrata oggi solida, volitiva, ed estremamente realizzatrice. La squadra azzurra ha superato le aspettative degli sportivi d'Italia. Essa ha disputato un incontro difficilissimo, estremamente incerto, sfoggiando una «classe», un virtuosismo, che può essere solo compreso da coloro che hanno vissuto i 90 minuti di gioco nel bel Littoriale soffuso di sole. La difesa è stata granitica: Allemandi e Rosetta hanno formato una barriera insormontabile, che ha spezzato inesorabilmente le sottili e pericolosissime trame intessute dai bianco-rossi di Boemia. Rosetta è stato l'uomo che ha brillato per la sua calma e per il suo squisito senso di posizione. Allemandi invece è stato colui che, tipo Calligaris, ha demolito ogni tentativo, con la sua «entrata» e con il suo piede che non perdona. Combi, poco impegnato, ha sfoggiato alcune parate di classe ed è stato «duro» nella fase di gioco che ha fruttato il secondo ed ultimo punto ai boemi. Del resto i punti erano quasi imparabili essendogli stati segnati da pochi passi. La seconda linea italiana è stata magnifica, tanto più magnifica, perchè mutata all'ultimo momento con l'inclusione di Genovesi che sostituiva Pietroboni.

Le stesse lodi si possono rivogere alla prima linea che ha giocato con una foga e con una tenacia da sbalordire e rendere esitanti gli stessi avversari.

La squadra cecoslovacca non ha sfigurato. Essa ha impressionato per la duttilità, varietà e maestria del suo gioco.

PRIMO TEMPO

Alle 15 in punto entrano in campo i giocatori.

La palla è ai cecoslovacchi che giocano contro sole. Il vasto Littoriale prima tutto grida e tutto brusio di folle, si tace di colpo. Sono le 3.10. Beibl passa a Svoboda, che scende veloce verso la rete azzurra. Ma Ianni lo ferma e passa la palla a Rossetti. L'intesa fra lui e Libonatti frutta un tiro di quest'ultimo che per poco non segna. Ianni ripete nel giro di un minuto il tiro che lo stesso non frutta nulla.

Le due squadre dimostrano di «trovarsi» e di essere degne dell'attesa riposta in esse. Al 2' e al 3' si battono due punizioni rispettivamente contro la Cecoslovacchia e contro l'Italiana. Al 4' Libonatti tira uno spiovente, raccogliendo un preciso passaggio di Piccaluga. Al 5' e al 6' tiri di Schiavio e di Libonatti, al 7' un'intesa Libo-Rossetti-Conti inconclusiva, all'8' Kratochwil tira sopra la rete, al 10' Piccaluga, emozionato forse, tira debolmente da tre metri. All'11' 12' 13' 14' punizioni rispettivamente contro l'Italia e contro la Cecoslovacchia. Al 15' Libo si fa cogliere in «fuori giuoco»; al 16' Combi para un debole tiro di Kratochwil. Al 17' bella respinta della difesa cecoslovacca. Al 19' elegante parata di Combi. La reazione italiana va sciupata per un'esibizione di Schiavio. Al 19' primo punto cecoslovacco: Silny raccogliendo un preciso passaggio dell'ala destra. Poi, dieci minuti di vicende alterne, intramezzate di falli e da tiri poco conclusivi. Al 30' Rossetti, raccogliendo un passaggio di Piccaluga segna il pareggio.

Al 31' punizione contro l'Italia, per fallo di Piccaluga, al 32' tiro di Libo sopra la rete di Stapik, al 33' Ianni per poco non segna, raccogliendo un passaggio di Schiavio. Al 34' tiro di Schiavio, e poi dal 35' al 37' parentesi di punizioni contro tutte e due le squadre. Al 38' Libo conclude irresistibilmente un'azione portagli da Rossetti e da Piccaluga: secondo punto azzurro. Rabbiosa reazione ceca, contenuta dalla persistente offensiva italiana. Per poco gli azzurri, Shiavio e Pitto non segnano. Al 42' su punizione avviene, il pareggio ceco: Silny saetta in rete senza che Combi possa opporsi.

Poi ancora punizioni e sporadiche discese dell'una e dell'altra prima linea, senza che il punteggio varii. La fine del primo tempo è accolta dagli applausi generali.

IL SECONDO TEMPO

Alle 16 e 10 si ricomincia.

La palla è agli azzurri. Libonatti s'incarica di inviarla a lato. Al 3' una minaccia paurosa avanti la rete cecoslovacca. Al 4' Combi si fa applaudire con una bella parata. All'8' bella discesa degli avversari per poco non conclusiva. Al 10' calcio d'angolo contro la Cecoslovacchia. All'11' e 12' due belle parate rispettivamente di Combi e di Stapilck. Quindi due punizioni contro l'Italia e contro la Cecoslovacchia. Al 13' calcio d'angolo e minaccia contro l'Italia che Rossetti sventa.

Al 15' Schiavio segna il punto della vittoria sfruttando un passaggio di Conti. I cecoslovacchi divengono furiosi. Al 17' belle parate di Staplick, applaudite assai. Al 20' altro calcio d'angolo contro la Cecoslovacchia. Pitto si contude leggermente ed esce dal campo. Rimarrà fuori due minuti. Al 22' altro calcio d'angolo contro gli avversari. Al 25 tiro pauroso di Kada sopra la rete italiana, quindi periodo di gioco alternato sotto l'una e l'altra rete.

Al 37' Rossetti segna il quarto punto italiano, sfruttando un'esitazione del portiere cecoslovacco, creata da un tiro di Conti. Al 40 bella parata di Combi, su tiro di Silmy. Poi periodo di falli, puniti dall'arbitro. Al 43' Genovesi salva una situazione difficile. Quindi un'altra parentesi di predominanza italiana.

Poi la fine, accolta da un delirio di applausi. Sono le 17 meno 10.

La bandiera italiana, salutata da mille voci, sale lungo il più alto pennone, su su, nell'azzurro del cielo, ad annunciare la lieta novella.

Un'altra probabilità per la conquista della Coppa d'Europa si è aggiunta al serto degli azzurri.

Camillo Zambruno

Le squadre hanno giocato nelle seguenti formazioni:

CECOSLOVACCHIA: Staplik; Burger e Hojer; Cipera, Kada e Madellonn; Kratochwil, Silny, Beibl, Svoboda e Baron.

ITALIA: Combi; Rosetta e Allemandi; Genovesi, Janni e Pitto; Conti Schiavio, Libonatti, Rossetti e Piccaluga.

***

All'incontro assisteva S. A. R. la Principessa Giovanna e S. E. Balbo Sottosegretario all'Aeronautica.

Il brillante esito dei campionati sociali dell' U. G. S. Cividalese

Con un tempo favorevolissimo, pieno di sole, ma con neve gelata e percorso difficoltoso, si sono ieri effettuati nella meravigliosa conca di Luico, situata a ridosso del Monte Nero, i campionati sociali di sci dell'Unione Ginnico Sportiva cividalese, i quali hanno offerto risultati veramente soddisfacenti sia tecnici che sportivi.

Ben a 45 ammontarono complessivamente i concorrenti. Ogni prova rivestì particolare interesse, poichè in nessuna sono venute a mancare quelle fasi emotive che danno calore alla gara rendendo partecipi gli spettatori; e di appassionati ieri a Luico ce n'erano moltissimi, convenuti da ogni dove.

Ecco del resto i risultati:

Cat. seniores: 1. Faroni Carlo che a coprire gli otto chilometri del percorso con 500 metri di dislivello impiega 58'35"; 2. Petruzzin Ernesto in 55'30"; 3. Argenton Silvio in ore 1.5'41"; 4. Schirotti Francesco in 1.9'40"; 5. Blasig Cesare in 1.9'44"; 6. Adami Luigi in 1.11'2"; 7. Vanon Antonio in 1.18'47"; 8. Saravetti Nino in 1.19'53". Seguono altri in tempo massimo.

Cat. juniores: 1. Di Zanutto Nilo che coprire i 4 km. del percorso con 250 m. di dislivello impiega 49'49"; 2. Montalban Osalco in 50'21"; 3. D'Orlandi Revosic in 56'37". Altri in tempo massimo.

Categ. Avanguardisti (percorso e dislivello come la categoria precedente): 1. Suber Renzo in 34'47"; 2. Zuliani Vanni in 40'34"; 3. Mazzocca Calzi in 42'10"; 4. Aviani Guido in 48'00". Altri in t. m.

Un particolare plauso all'U. G. S. Cividalese per l'esemplare organizzazione, curatissima sotto ogni aspetto.

OSOPPO

Il Convegno degli agricoltori del Mandamento

Ha avuto ieri avuto un esito completo. La bella giornata ha favorito non solo l'intervento di numerose autorità, fra cui l'Ill.mo viceprefetto comm. Spasiano, il gr. uff. dott. Domenico Rubini presidente della Cattedra Ambulante di Agricoltura e il dott. cav. Enrico Marchettano direttore e il dott. Cigaina titolare della medesima, l'ing. Pedola fiduciario della Federazione Agricoltori, vari Podestà e Commissario prefettizio del Mandamento, ecc.

L'adunata avviene sul piazzale Dante, da dove parte il corteo per salire al forte — la bandiera decorata del Comune (vessillifero il volontario mutilato di guerra Maleroni) e la musica in testa. Sul forte l'attendevano gli ufficiali del Presidio.

Tutti si recano nella storica chiesa di S. Pietro, dove, dinanzi ad un altare portatile, don Valentino Pellegrini, direttore didattico e presidente della Commissione granaria di Osoppo, celebra una Santa Messa propiziatrice.

Dopo, i convenuti passano sul piazzale antistante alla palazzina del Comando, per la premiazione degli agricoltori distintisi nei vari Comuni di Artegna, Buia, Gemona e Osoppo.

Vi premettono brevi e pratici discorsi il podestà di Osoppo, il gr. uff. dott. Rubini, il dott. Botrè instancabile titolare della Cattedra Ambulante di Gemona - Tarcento; e dopo la distribuzione dei premi, nobilissime parole pronunciò il viceprefetto comm. Spasiano, che chiude invitando i presenti a lanciare il triplice grido: Italia, Italia, Italia!

Fu inviato a S. E. il Prefetto il seguente telegramma:

«Agricoltori Mandamento Gemona riuniti storico forte Osoppo per premiazione Battaglia Grano, presente viceprefetto Spasiano, presentano a V. E. rappresentante Governo Nazionale sensi sincera devozione. — Podestà Faleschini».

Il Campionato di Calcio

I risultati

PRIMA DIVISIONE

Girone C

* Udinese - Trento 5 a 0

* Monfalcone - Treviso 0 a 0

* Aspe - Fiume (r)

LE CLASSIFICHE

Prima Divisione

Girone C

	Incontri G.	V.	N.	P.	F.	P.	Punti
Monfalcone	18	11	6	1	36	10	28
Udinese	17	12	2	3	43	13	26
Spal	17	11	2	4	40	22	24
Forlì	17	10	3	4	36	16	23
Aspe	16	8	4	4	35	21	20
Anconitana	17	8	4	5	31	22	20
Grion Pola	17	8	3	6	33	19	19
Mantova	18	8	2	7	23	24	18
Faenza	16	8	1	7	25	27	17
Gorizia	17	6	2	9	26	31	14
Thiene	18	4	3	11	15	41	11
Treviso	16	4	3	9	25	32	11
Trento	18	4	1	13	14	42	9
Fiume	16	2	3	11	17	52	7
Carpi	17	2	3	12	14	41	7

Il campionato friulano Ulic

La terza giornata

Tutti gli incontri in calendario per la terza giornata hanno avuto pieno e regolare svolgimento.

L'Azzurra, a conferma della brillante prova fornita la scorsa domenica, ha maramaldeggiato col Dopolavoro il quale era partito con l'intenzione di farsi luce e chiudere l'infelice parentesi degli incontri disputati dopo la conquista del campionato friulano. La vittoria per otto a uno ottenuta dall'Azzurra pone questa volitiva squadra tra le aspiranti al successo finale.

Il Zugliano ha permesso all'ospite S. Osvaldo di passare senza soverchio impegno. Incassare in casa propria sei goals e ottenendone uno solo vuol dire essere rimasti in balia dei più forti anche se questi erano freschi di una cocente sconfitta.

Un risultato sorpresa l'ha offerto l'incontro S. Gottardo-Edera, ospitante il primo. Gli ederini, i più quotati al successo finale, hanno dovuto, dopo un'accesa battaglia, cedere ai più focosi avversari per tre a uno. Però, ad onor del vero, hanno affrontato la partita a ranghi largamente incompleti.

Ecco la classifica dopo l'odierna giornata: Azzurra gare disputate 3, punti sei; **S. Osvaldo (2) p. 2; Edera (2) p. (2); S. Gottarpo (2) p. 2; Dopolavoro (1) p. 0; Zugliano (2) p. 0.**

Udinese - Trento 5 a 0

Giornata con sole ma fredda. Tuttavia pubblico numeroso stipava ogni ordine di posti del campo polisportivo Moretti. Nella tribuna centrale festonata di tricolori ed adorna di bandierine dai colori di Udine e Trento, avevano preso posto parecchie autorità, tra le quali notammo il podestà on. co. Gino di Caporiacco, il senatore bar. Morpurgo, il gen. Andreani per il gen. Goggia comandante la divisione militare, il co. Alessandro del Torso, presidente dell'E.S.P.F., il cav. Villoresi, il sig. Marcovich vice presidente del Dopolavoro provinciale, l'ing. Someda e il comm. Fabris. C'era poi la fanfara dell'Istituto Orfani di guerra di Rubignacco che ha prestato un lodevole servizio.

L'incontro che metteva di fronte i bianco-neri concittadini alla compagine del Trento, è mancato completamente dal lato tecnico e combattivo. C'è stata però la sua buona ragione: il troppo divario di classe delle contendenti. Generalmente, simili contese offrono in ogni tempo e campo interesse limitato.

I concittadini hanno giocato di un tono parecchio al disotto del proprio reale valore, indisponendo un poco buona parte del pubblico, quella, si capisce, più esigente. Il successo, se vogliamo è largo ma poteva essere raddoppiato senza sforzo eccessivo e solo con un metodo di gioco più razionale ed una più stretta collaborazione tra gli uomini di punta i quali hanno anche a porta sguernita, mancato occasioni a portata di mano. Però, ripetiamo, non bisogna infierire contro i bianco-neri che alla fin fine hanno vinto e tenuto in pugno autorevolmente il match quasi per la totalità della sua durata.

Il Trento, schieratosi con soli dieci uomini, si è dimostrato squadra di poche risorse. Al relativo impegno ha aggiunto una povertà tecnica impressionante. Non si è però accasciato. Pur pressato continuamente dalle raffiche bianco-nere è giunto alla fine con riserva di fiato. Uno solo dei suoi uomini ha piaciuto ed emerso: l'estremo difensore Corradini che salvò l'impossibile, tenuto, ben sintende, conto del bombardamento insistente cui andò soggetta la sua rete. Buona impressione produsse anche l'ala sinistra Villi, inefficacemente coadiuvata.

LA PARTITA

Il signor Bruna di Venezia, arbitro impeccabile, così dispone lo schieramento delle squadre:

UDINESE: Cassetti; Bellotto e Cantarutti (cap.); Gerace, Bonino e Zilli; Foni, Barbetti, Vittorio, Peressini e Dorigo.

TRENTO (dieci uomini): Corradini; Goetta e Gianone (cap.); Engel, Cugnal e Bianoli; Aranzei, Andreotti, Casari e Villi.

Gli ospiti vincono il campo e Udine gioca contro sole. Le prime battute sono incerte e fiacche. Al 2', favorendo di una punizione, il Trento perviene nei pressi di Cassetti. Ma è questione di momenti. Peressini al 4' calcia da tre passi ma Gianone, che copre il portiere, fortunosamente rimanda. L'insistenza friulana comincia già a dare la sensazione del dominio. Mai ripagate due belle fughe isolate di Villi che colloca bene al centro. All'8' Dorigo scuote il palo. Un minuto appresso Corradini sventa potenti centrate di Barbetti e Peressini. Un tiro di Foni, scoccato da pochi metri, lambisce la traversa.

Per cinque minuti si assiste poscia a della una accademia bianco-nera. Finalmente Cassetti al 16' deve intervenire per rimediare a un «buco» di Bellotto. Applaudita parata di Corradini al 17' su sventola di Foni. Quindi è la volta di Cassetti a esibirsi in un arresto. Pochi secondi dopo il Trento è costretto in angolo: Gerace scocca il tiro e Bonino raccoglie deviando di testa in rete. Gli ospiti non cercano, nè possono reagire.

Al 20 minuto Vittorio spreca un tiro facilissimo. Varie centrate degli attaccanti friulani trovano sbarrata la via del goal alla vigile difesa di Corradini. Ancora un palo di Barbetti al 24' che mette il suggello ad una vivacissima azione, la migliore forse di tutto l'incontro. Il Trento, un minuto di poi, si libera agevolmente di una punizione d'angolo. Punto bianco-nero annullato al 28'.

Nella mezz'ora gli ospiti sono di bel nuovo costretti in angolo ma la punizione sfuma. Corradini ha sempre grande lavoro da sbrigare ma la sua porta è violata per la seconda volta al 34' da una irresistibile ed imparabile cannonata di Vittorio. Verso la fine del tempo gli ospiti tessono una ordinata azione che sfalda nella fase conclusiva e Cassetti blocca una punizione calciata dal limite dell'area.

RIPRESA

Cronaca arditissima offre la ripresa stante il netto predominio dei bianco-neri che giocano, si può dire, ad una sola porta.

Corradini è subito impegnato. Al 3' Barbetti incontra il palo. Ogni tentativo degli ospiti per liberarsi dalla morsa avversaria viene stroncato sul nascere. Al 20' Vittorio coglie il terzo punto. A porta libera Barbetti al 16' sbaglia di netto. Gli ospiti sono sempre addossati alla propria rete formando una discreta muraglia difensiva. Al 25' angolo senza conseguenze contro il Trento. Peressini al 28' sorprende Corradini con tiro scoccato da quaranta metri. Liberatisi da un'altra punizione d'angolo al 29', gli ospiti possono alfine invadere per brevi istanti l'area friulana. Il guizzo non potrà più ripetersi. Al 42' l'Udinese chiude la serie dei punti con un insidiosissimo e lungo tiro di Peressini.

G. A. Colonnello

Il ricevimento in Municipio ai calciatori di Trento

Alle ore 11 di ieri è seguito nella sala del Municipio un ricevimento in onore dei giocatori del Trento.

Oltre alle squadre del Trento e dell'Udinese erano presenti il Podestà on. gr. uff. co. Gino di Caporiacco, il vice podestà co. Raimondo de Puppi, il co. Alessandro del Torso presidente dell'Ente Sportivo Provinciale Fascista, il cav. agr. Achille Villoresi e cav. Cupitanio per l'A. C. Udinese altri e vari collaboratori dell'Ente medesimo.

Il podestà, dopo aver stretto la mano a tutti i calciatori presentatigli dal cav. Villoresi, si disse lieto e fiero di porgere il saluto non solo ai rappresentanti del calcio trentino, ma alla gloriosa Trento sacra al cuore di tutta la Nazione cui l'aria dei ricordi fa stringere il cuore di commozione.

Si riporta, con ispirata ed eloquente parola, al lontano 1915, allorchè Cesare Battisti, alla fine di una smaglia issima conferenza tenuta al Teatro Minerva a favore dell'intervento in guerra, ebbe a dichiarare che Udine non è una città interventista ma già intervenuta.

L'illustre podestà conchiude con un pensiero delicato ed affettuoso verso la città di Trento che i friulani ricordano con grande devozione.

A nome degli ospiti rispose nobilmente ringraziando il sig. Giovanni Bruccoli, accompagnatore della squadra, il quale era latore di un vibrante messaggio del podestà di Trento.

Fu servito poscia un vermouth d'onore e si inneggiò fascisticamente a Trento e a Udine. Così, in piena fraternità di sentimenti, ebbe termine il significativo ricevimento.

Gli ospiti si recarono poscia a visitare i principali monumenti della città.

87 Sciatori prendono il via per il Campionato Friulano

vinto brillantemente da Carlevaris

L'ultima grande prova sciatoria provinciale della stagione, ha avuto ieri, nella pittoresca vallata del Degano, a Forni Avoltri, il suo svolgimento.

Il Campionato Friulano di Sci, gara indetta ed organizzata dalla Società Sciatori Friulani» aveva chiamato a raccolta quasi un centinaio di concorrenti decisi a contendersi l'ambito titolo, ed i numerosi premi messi in palio.

***

Ancora sabato sera, le vallate silenziose, al giungere delle numerose squadre di sciatori, risuonarono delle belle, nostalgiche canzoni alpine.

Quelli venuti da Udine, da Pordenone si meravigliarono di non trovar lassù quello che molti temevano: il freddo eccezionale, che s'accorsero invece d'aver lasciato.... e poi ritrovato al piano.

Il quartier generale ha preso stanza all'Albergo Centrale. La folla degli sciatori si sparpaglia nei vari alberghi del luogo, per consumare la cena e per riprendere poi, benignamente rinfrancati da qualche buon bicchier di vino generoso, le canzoni alpine, magari seduti attorno al focolare sul quale brilla allegramente la fiamma di un grosso ceppo.

E così le ore trascorrono beatamente in veglia.

Sul campo delle gare

Un cielo di cristallo, un raggio di sole limpido ci hanno dato il primo saluto mattutino. La giornata è mite, i panorami superbi; un senso di gaiezza, diffuso ovunque.

Alle ore 9 si assiste alla prima parte del programma: la partenza dei concorrenti, riuscita quanto mai interessante e movimentata per il «numero» dei concorrenti: più di 85.

La partenza avviene sul pianoro soprastante le Scuole Comunali e vi assiste una folla numerosa di valligiani, venuti anche da lontano, autorità e personalità del luogo.

La giuria al completo è in pieno lavoro; il via è stato dato ai concorrenti in quest'ordine: valligiani — non valligiani — studenti e Balilla.

Ai primi è assegnato un percorso di circa 17 chilometri e cioè il giro del piani di Luzza da ripetere due volte; ai secondi e terzi lo stesso percorso, ma da farsi una volta sola; ai Balilla infine è assegnato il doppio giro del paese, circa quattro chilometri.

Si prevede che i primi arrivi non avverranno che tra un'ora circa. L'attesa non è lunga, nè noiosa; la brava banda di Forni Avoltri, diretta dal maestro Federico Vidale, ci allieta con un vasto e vario repertorio di musica.

Un'altra parte del programma della giornata (parte non ufficiale) ci attende: quello degli sciatori non partecipanti alle gare che si esercitano sul campo. Qualcuno dimostra già una provetta abilità; ma qualche altro o non riesce a muoversi, o quando è in moto non riesce fermarsi se non con un.... abbraccio alla neve, disgraziatamente gelata, sì che non pochi ne risentono le conseguenze... doloranti.

L'arrivo

Sono trascorse da poco le 10, quando uno squillo di tromba, dall'alto del pianoro, annuncia l'arrivo finale dei primi concorrenti. Pochi secondi dopo si disegnano sullo sfondo bianco, le figure degli sciatori. La discesa dell'ultimo tratto è rapida; la soverchia velocità, l'orgasmo, il malcalcolato equilibrio fanno sì che alcuni cadono proprio davanti al traguardo, posto a fianco delle Scuole Elementari.

Vigilano e controllano gli arrivi: il cav. Bortolo Cobelli dell'8.o Alp. Batt. Tolmezzo; il cronometrista Granzotto, Fabio Barbaceto, Guerra de Crignis; geom. Ricardo Romanin. Presiede la giuria, ed a tutto provvede, l'infaticabile presidente della «Sciatori Friulani» cap. Luigi Bonanni.

Taglia per primo il traguardo, salutato da applausi, il vecchio sciatore Sebastiano Vuerich di Moggio, ma non per questo si aggiudica il primato, il quale invece spetta a Carlevaris che lo segue a poca distanza ed è egli pure accolto con applausi.

Alle 11 circa, le gare sono terminate, e la folla dei concorrenti e spettatori ritorna in paese convinta fermamente che l'aria di montagna, ed un po' di moto, aguzzano alquanto l'appetito assai più di qualsiasi ricostituente.

La classifica generale

La giuria, dopo lungo e paziente e non facile lavoro, ha così stabilito la classifica generale:

Categoria Valligiani

Carlevaris Gio. Batta di Forni Avoltri campione friulano per l'anno 1929, che compie il percorso di chilometri 17 in ore 1.8'54" — Vuerich Sebastiano, «Sciatori Friulani», Sezione di Moggio, in ore 1.10'17" — Da Pozzo Augusto, Sez. Val Calda, ore 1.13'40" — Paluber Giuseppe Sez. Forni Avoltri, 1.13'44" — Romanin Cesare, Sez. Forni Avoltri, 1.15'04" — De Franceschi Fr., Sez. Paluzza in 1.17'53" — Bidussi Giuseppe, Sez. Val Calda in ore 1.18'36" — Tassotti Isidoro di Paluzza — Mendi Augusto e Romanin Giuseppe di Forni Avoltri — Casanova Albino, Valcalda — Romanin Dante e Romanin Amadio di Forni Avoltri.

Categoria Valligiani Avanguardisti

Romanin Virginio di Forni Avoltri in ore 1.18'42" — De Crignis Umberto, Val Calda, 1.18'45" — Cecconi Eugenio, Forni Avoltri, 1.25'34" — Gracco Rinaldo, Val Calda, 1.26'16" — Gracco Edi, Val Calda, 1.26'20" — De Crignis Neumesio, Val Calda, 1.27'05" — Da Pozzo Ermete, Val Calda, 1.27'06" — Romanin Valerio — Tamussin Giulio — Gortana Pietro — Vidale Giuseppe — Sbrizzai Mario — Gorin Telesforo — Bona Eugenio, tutti di Forni Avoltri.

Categoria Studenti

Gilberti Celso, che compie gli otto chilometri e mezzo del percorso impiegando 41'18" e Sperotto Augusto, del Liceo Scientifico di Udine, 48'24" — Nicoloso Franco, 49'35" e Burini Franco del Liceo Classico di Udine in 49'47" — Zani Luciano in 54'04' e Villoresi Enrico, dell'Istituto Tecnico di Udine, 1.1'20" — Treu Renato, del Liceo Scientifico di Udine in 1.3'8".

Categoria non Valligiani

Carlesso Raffaele, «Sciatori Friulani», Sez. Pordenone, in 39'26" — Springolo Andrea SEF., Udine, 44'18" — Maddalena Carlo, «Sciatori Friulani», Sezione Pordenone, 45'14" — Germano Michele, Scuola Industriale Udine 48'04" — Dozzo Mario e Marchi Gino, «Sciatori Friulani», Sez. Pordenone — Marchi Gino, «Sciatori Friulani», Sez. Pordenone — Berti Antonio, Franz Bruno e Columi Aristide della SEF di Udine — Soravito Gustavo, «Sciatori Friulani» Sez. Udine — Martinuzzi Angelo SEF Udine.

Categoria Balilla

Romanin Celso di Forni Avoltri e De Crignis Severino, Val Calda, entrambi in minuti 22'57" — Vidale Michele, Forni Avoltri, 23'06" — Gortana Luigi, Forni Avoltri 24' — Romanin Giov. id. 24'18" — Del Fabbro Giuseppe, id. 25'04" — Romanin Francesco, id. 25'42" — Vidale Ello, id. 26'05 — Morassi Arturo 26'10" e Da Pozzo Mario, Val Calda, 26'40" — De Franceschi Alberto, Forni Avoltri — Romanin Umberto di Forni Avoltri in 26'40" — Romanin Pietro di F. Avoltri — Di Comun Tarcisio, Forni Avoltri — Del Fabbro Saule, Val Calda — Vidale Ottorino, Forni Avoltri — Tamussin Mario, Forni Avoltri — Toc Livio, Forni Avoltri — De Franceschi Giovanni, Forni Avoltri — Romanin Giacomo, Forni Avoltri — Eder Vittorio, Forni Avoltri — Caneva Mario, Forni Avoltri — De Colle Italo, Val Calda — Vidale Pietro, Forni Avoltri.

***

Abbiamo pubblicato i nomi per odine di graduatoria.

L'assegnazione dei premi

Premi di rappresentanza. — La Coppa Banca Cattolica viene assegnata allo Sci Club di Forni Avoltri, gruppo meglio classificato — La Coppa Cooperativa Carnica al Gruppo Balilla di Forni Avoltri, meglio classificato.

Premi individuali. — Campione provinciale per l'anno 1929: Gio Batta Carlevaris di Forni Avoltri, al quale viene assegnata la medaglia d'oro di S. E. il Prefetto ed un paio di sci offerto dallo Ispettorato Truppe Alpine. Al secondo arrivato, categoria valligiani, (Sebastiano Vuerich), un paio di sci dell'8. Regg. Alpini. Dal terzo al decimo dei valligiani, medaglie vermeille, argento e bronzo.

Al primo della categoria Avanguardisti (Virginio Romanin), med. oro della Cassa di Risparmio di Udine; al secondo (Umberto De Crignis), un paio di sci del Battaglione Alpini Tolmezzo. Dal terzo al sesto medaglia vermeille, argento e bronzo.

Al primo della categoria «non valligiani» (Raffaele Carlesso), med. d'oro dell'Amministrazione Provinciale. Al secondo (Andrea Springolo), un paio di sci della Sciatori Friulani; dal terzo al sesto medaglie argento e bronzo.

Al primo della categoria «Studenti» (Celso Gilberti), medaglia d'oro del Comune di Udine; al secondo (Antonio Sperotto) un paio di sci del Comando del Corpo d'Armata di Udine; dal terzo al sesto medaglie e doni.

Al primo della categoria «Balilla» (Celso Romanin), medaglia d'oro della Banca Carnica; al secondo (Severino De Crignis) un paio di sci della Sciatori Friulani. Dal terzo al dodicesimo, medaglie argento, bronzo e doni.

Alla signora Mosy Lombardo, unica concorrente della categoria femminile, fu assegnata una medaglia ricordo.

Premi speciali. — La medaglia d'oro del Gruppo di Forni Avoltri fu assegnata a Giuseppe Paluber della categoria «Valligiani».

Dirett. resp. DOMENICO DEL BIANCO
Tipogr. Dom. Del Bianco e Figlio - Udine

sarà venuto. giano le più profonde condoglianze. Vittorino. Ambienti riscaldati.